

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, e pagina 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

Prezzo degli abbonamenti
Anno 18.000
Semestre 9.000
Trimestre 4.500
Mese 1.500

Anno XXXI Venerdì 4 giugno - 1915 - Venerdì 4 giugno Numero 154

Lo sviluppo dell'offensiva italiana sulla sinistra dell'Isonzo
LE ULTIME RESISTENZE AUSTRIACHE FRA MONTE NERO E TOLMINO
Il plauso concorde della stampa al discorso Salandra

La situazione

La nostra offensiva continua in tutto il fronte. Il nemico oppone resistenze, sicché si svolge una serie di combattimenti, tutti con nostro vantaggio.

Il bollettino ufficiale



Dopo il discorso dell'on. Salandra

Civis romanus sum

La frase nel discorso dell'on. Salandra non c'è; ma ne è pur tuttavia il miglior riassunto e il miglior commento.

Impressioni della stampa romana

La prima vittoria

ROMA, 3. sera. - Naturalmente oggi tutti i principali giornali si occupano del discorso pronunciato ieri in Campidoglio dal Presidente del Consiglio e anche i giornali romani vi tornano su con grandi commenti che completano le brevi e fugaci note illustrative di ieri sera.

Il pensiero dei cattolici

Commentando il discorso dell'onorevole Salandra, il «Corriere d'Italia» dice che esso è prima di tutto un nobile documento di dignità politica e di fermezza morale.

COMANDO SUPREMO

3 giugno 1915

Lungo tutta la frontiera continuano movimenti e combattimenti preparatori che si svolgono sempre a nostro vantaggio.

Merita particolare menzione il favorevole, per quanto lento, proseguimento dell'azione offensiva che le nostre truppe, già impadronitesi nei giorni scorsi del costone di Monte Nero sulla sinistra dell'Isonzo, presso Tolmino, vanno svolgendo sulle aspre balze della riva sinistra e sul fondo della valle, lottando con slancio e accanimento contro gli austriaci fortemente trincerati e sostenuti da potenti artiglierie.

Il "raid" delle nostre siuranti a Monfalcone

ROMA 3 (ufficiale). - Nostre navi rientrate oggi da un servizio di esplorazione, hanno riferito che ventiquattro ore dopo il bombardamento di Monfalcone, compiuto il 31 maggio da nostre cacciatorpediniere, si scorrevano ancora da Porto Buso nuvole di fumo e lingue di fuoco innalzate da Monfalcone.

Conrad e Dankl al comando delle forze austriache nel Friuli e nel Trentino

ROMA 3, sera. - Il Giornale d'Italia ha da Zurigo: «Si apprende da fonte sicura che lo scoppio delle ostilità italo-austriache, cui a Vienna fino all'ultimo momento non si prestava troppa fede neppure nelle sfere ufficiali informate dell'andamento delle trattative, ha reso necessari alcuni provvedimenti, i quali sono stati decisi in un recentissimo consiglio di guerra presieduto dall'Imperatore. In questo consiglio, ove intervennero anche ufficiali superiori appartenenti al Grande Stato Maggiore germanico, il generale Conrad di Hölzendorf, il famoso antico capo dello Stato Maggiore austriaco, rivendicò energicamente il proprio diritto ad assumere il comando della guerra contro l'Italia da lui prevista e preparata fino dai primi tempi dell'impresa italiana di Tripoli. Venne osservato che ora la situazione strategica è assai diversa, ma l'Imperatore finì per aderire al desiderio di Conrad e lo investì del supremo comando del settore friulano, rievocando con commosse parole lo spirito del defunto arciduca Rodolfo. Nello stesso consiglio è stato deciso di affidare il comando delle operazioni nel settore tirolese al generale Dankl. Questi è colui che nei primi mesi della guerra toccò grave scacco contro i russi dividendosi il comando dell'esercito austro-ungarico col generale Auffenberg, oggi esonerato e caduto in disgrazia della Corte.

L'ultima risorsa dell'Austria nel Tirolo

GINEVRA 3, sera. - La Tribune de Genève pubblica: «L'Austria fa appello a tutte le sue risorse. Essa ha mobilitato contro l'Italia i «Tiratori territoriali» del Tirolo tedesco. Questi volontari sono degli ottimi elementi, devotissimi all'Imperatore abilissimi tiratori e disciplinati a tutta prova. Un testimonio oculare che li ha visti partire da Innsbruck, in numero di 17.000, dice che essi erano pieni di entusiasmo: coperti di fiori si avviavano cantando canzoni popolari. ... Soltanto erano tutti dei giovanotti dai 16 ai 17 anni, quasi dei fanciulli, poiché i «Tiratori territoriali» vecchi dai 18 ai 40 anni sono già stati mobilitati da gran pezzo. E' l'ultima risorsa della quale l'Austria dispone nel Tirolo. ... Secondo notizie poi che la Neue Zürcher Zeitung ha da Vienna, tra questi volontari tirolesi ce ne sarebbero 1500 la età dai 65 ai 70 anni!

Un articolo dell'on. Barzilai

Il «Messaggero» pubblica un articolo dell'on. Barzilai sul discorso dell'on. Salandra. L'on. Barzilai dice che l'on. Salandra ha detto ieri con dignità grande di linguaggio e stretta avvolgente logica di ragionamento il buon diritto dell'Italia agli uomini di buona fede dell'Europa Civile: il suo Libro verde parlato completa quel che ha scritto Sidney Sonnino. La giustificazione della solenne decisione dell'Italia risulta dopo ciò così limpida che nessun tentativo di falsificare gli intendimenti e le opere potrà, nemmeno col soccorso di un frasario che dalla suburra salga ai ginecetti dei monarchi e dei diplomatici, irritare o sorprendere per alcuna onesta coscienza. Antonio Salandra leggendo i discorsi del 25, 27 e 28 luglio, documento in modo irrefragabile che la neutralità italiana, non imposta da alcun articolo del trattato, ma volentieri proposta come un termine di transazione fra la alleanza e la guerra, era neutralità nettamente condizionata al soddisfacimento delle aspirazioni italiane. Senza di questo si preavvisava che fin da quel giorno la Triplice alleanza veniva spezzata per sempre.

«Virtus latina»

Francesco Coppola in un articolo sull'«Idea Nazionale» rileva che tocca al modesto borghese della Puglia ricondurre la virtus latina sul sacro colle del Campidoglio, mentre la nuova gioventù della stirpe rovescia nella sua forza sordida e indegna barriera sulle vie del passato e dell'avvenire. Tocca al modesto borghese della Puglia dire dal colle sacro le parole consolanti, le parole della serena indelebile volontà nazionale, le parole del diritto nazionale risorto e armato. Così il simbolo è perfetto, la riconsacrazione è totale. L'uomo medio della nuova Italia, soltanto in quanto è italiano figlio di Roma, erede autentico della incomparabile storia, afferma in cospetto del mondo la supremazia della sua originaria nobiltà sopra i monarchi dei grandi imperi barbarici, oppone al mondo il segno di questa sua nobiltà completa, il dominio perfetto delle proprie passioni, la virtus. Di fronte sta l'incomposta collera del barbaro, la sua vociferazione oscena. La vera essenza della barbarie tedesca, continua l'articolista, sta nella organica fondamentale incapacità di penetrare l'anima altrui, di considerare il diritto altrui, di sospettare negli altri una volontà non ignobile, un cuore non ignobile, una umanità consapevole e coraggiosa, il sentimento dell'onore, l'istinto della libertà, il desiderio e la forza di una vita degna di questo nome, una gigantesca forza nelle mani di un cieco. Questo è la barbarie tedesca, il tarlo mortale della colossale potenza tedesca, il segno certo della sua intelligenza al dominio, il presagio categorico della sua fatale disfatta. Gli alleati nella loro barbarica

Un telegramma dell'on. Cavasola ai prefetti

ROMA, 3, sera. - Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio on. Cavasola ha diretto il seguente telegramma ai prefetti del regno ed ai presidenti della Camera di Commercio del regno: «L'odierna riunione indetta in Campidoglio dal presidente del comitato romano per la mobilitazione civile assicura e solennizza civica e politica altissima per la grandiosità del discorso, per la dimostrazione della multiforme opera del comitato a pro' della famiglia del richiamato, per il discorso politico del presidente del consiglio dei ministri. Tutta Roma eletta era presente al discorso del comm. Apolloni, illustrante col dall'azione già efficace del comitato. Il concetto esatto, quanto degno, di tenere alto il morale dei combattenti, sollevandoli dalle preoccupazioni delle famiglie durante tutta la guerra, ha un'importanza sociale ed economica sulla quale sento il dovere di dovermi pronunciare. L'on. Cavasola, per tutte le iniziative e concorsi che possono dare all'istituzione e al funzionamento di comitati locali. ...»

L'importanza sociale del discorso Salandra

«L'on. Salandra ha inciso l'epitaffio sulla tomba di una alleanza che fu sul collo per oltre 20 anni, assicurando una pace che era il risultato di una continua tentata costrizione. A Tangeri al Agadir, dalla Bosnia-Erzegovina a Belgrado, e i pochi che, degli altri non più veggenti, ma solo forse meno responsabili, erano destinati a concorrere attraverso alla preparazione delle nuptie, al mantenimento delle rivalità, dovettero ieri ben compiacersi che dalla più augusta cattedra italiana, il primo ministro d'Italia, rompendo in visiera contro le vecchie convinzioni, descrivesse tutto intero agli italiani il triste inganno di ieri e la luminosa verità di domani.»

Il pensiero dei cattolici

Commentando il discorso dell'onorevole Salandra, il «Corriere d'Italia» dice che esso è prima di tutto un nobile documento di dignità politica e di fermezza morale. Il tono austero del Presidente del Consiglio è elevato. Egli non ha inferito nemmeno contro coloro che oggi sono i nemici d'Italia e alle diatribe del cancelliere tedesco, alle ingiurie che Beckmann-Hollweg in via ai ministri italiani, dicendoli rimpinzati dell'oro della Triplice Intesa, ha risposto professando la sua ammirazione e il suo rispetto per la dotto, potente, grande Germania, esponendo anche un sereno giudizio dell'opera del principe di Bülow. Ma il Presidente del Consiglio ha fatto di più, ha dalla vetta del Campidoglio lanciato una rivelazione che completa la documentazione del Libro Verde. Le rivelazioni diplomatiche del Presidente del Consiglio inframmano inesorabilmente il discorso del cancelliere tedesco là dove egli tendeva a separare la condotta del Ministro di San Giuliano da quella dell'on. Sonnino. Le rivelazioni dell'on. Salandra dimostrano anche che l'Italia rese fin dal principio noto il suo punto di vista, sia per ciò che si riferiva all'interpretazione del trattato della Triplice, sia quanto alla disapprovazione della condotta degli imperi centrali, sia per ciò che riguarda i compensi richiesti, e cioè la rivendicazione delle terre italiane. Il discorso dell'on. Salandra, oltre a essere per se stesso un nobile documento politico, oltre a essere una degnissima risposta a ciò che contro l'Italia e il Governo è stato detto al Reichstag tedesco, contiene anche le prove che non da considerazioni opportunistiche, suggerite dal corso della guerra europea, ma in coerenza a una posizione saldamente e nettamente assunta fin dall'inizio della crisi internazionale, l'Italia si è decisa a scendere in campo. Essa non merita dunque il rimprovero che con tanta ostentazione e disprezzo viene mosso dagli alleati di ieri. L'on. Salandra ha il merito di aver offerto agli italiani, che non potevano dubitare, ma a tutto il mondo civile nuovi elementi per questa constatazione di fatto, elementi che saranno senza dubbio apprezzati all'estero e che all'interno non potranno che rendere più vivo e fecondo il consenso di tutti gli animi in quest'ora solenne.

Rumenia e Bulgaria alla vigilia della decisione

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 3, sera — Non vi è alcuna novità interessante finora per quanto si riferisce all'intervento degli Stati Balcanici nel conflitto europeo. Le voci di una prossima mobilitazione bulgara trovano oggi conferma dalla notizia di provenienza turca che tutti i bulgari atti alle armi residenti nell'impero ottomano hanno ricevuto ordine di tornare al loro paese. E' opinione di molti che sarà la Bulgaria la prima ad uscire dalla neutralità non appena le trattative diplomatiche in corso saranno pervenute a conclusione. E' ormai fuori di dubbio che il Governo di Sofia riteneva improbabile, o per lo meno non prossimo, l'intervento dell'Italia e si riservava al pari della Rumenia di regolarsi in conformità degli avvenimenti, per cui la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria l'ha colta quasi di sprovvista, dando nuova esca all'elemento interventista contro la Turchia che acquista terreno ogni giorno più in tutta la Bulgaria.

Si ritiene che non possa essere lontana una decisione nello stesso senso del Governo di Bucarest. Ma a quanto sembra non ancora è raggiunto l'accordo sui compensi che la Rumenia pretende in contrasto con le esigenze russe. Si afferma che tutto il lavoro diplomatico degli stati della Triplice Intesa sia ora rivolto al raggiungimento di tale accordo poiché un intervento contemporaneo della Bulgaria e della Rumenia potrebbe avere in questo momento una importanza decisiva sulle sorti del grande conflitto europeo rendendo possibile quella lega balcanica a cui partecipò anche la Grecia e che da quadruplice diventerebbe quintuplice, poiché ai quattro stati balcanici che già mossero in guerra contro la Turchia si unirebbe ora la Rumenia che avrebbe fra tutte per potenzialità militare il primo posto. Si spiegano e si comprendono pertanto gli sforzi disperati che i diplomatici austro-tedeschi stanno facendo per impedire l'intervento degli stati balcanici nel conflitto. Ma dopo il fallimento della missione Bilow è lecito sperare che non migliore sorte abbiano le lusinghe degli emissari dei governi di Vienna e di Berlino prodigati in special modo a Bucarest e che le affermazioni di qualche giornale austriaco sulla assicurata neutralità della Rumenia non abbiano maggior valore di quelle mantenute tendenziosamente con ostinazione tedesca negli stessi riguardi della neutralità italiana che si volle affermare non dubbia fino alla vigilia dello stesso giorno in cui la dichiarazione di guerra dell'Italia fu ufficialmente annunciata.

Le rivendicazioni della Rumenia e il compito del suo esercito nella guerra europea

GINEVRA 2, sera — In una lettera inviata al *Journal de Genève*, l'illustre deputato rumeno N. Basilescu, professore di Diritto nell'Università di Bucarest, esamina con molto acume e con grande sincerità la situazione politica del suo paese in mezzo all'attuale conflitto europeo.

Per rendersi esatto conto del compito che spetta alla Rumenia, in mezzo alla spaventevole guerra che insanguina oggi il nostro continente — scrive l'on. Basilescu — è necessario considerare la Rumenia, in due diverse, ma egualmente possibili, ipotesi: di alleata alle potenze germaniche, o di alleata alla Triplice Intesa.

La prima ipotesi le sarebbe imposta da una politica di oltre trent'anni — le era consigliata dal fu Re Carlo, le è ancora oggi suggerita dai signori Carp, T. Mafresco, Theodor Rosetti, vecchi presidenti del Consiglio, ed è pur sostenuta da una parte importante della stampa e della pubblica opinione.

Se la Rumenia avesse ceduto a queste pressioni, l'aspetto delle cose sarebbe già da molto tempo, cambiato. La Rumenia avrebbe potuto, effettivamente, gettare nella bilancia, dopo l'inizio della guerra, un milione di baionette, avrebbe potuto apportare alle Potenze Centrali l'appoggio del suo ammirabile sistema di fortificazioni, che sbarrano il passaggio dei russi a traverso le sue pianure; essa avrebbe minacciata l'ala sinistra dell'armata russa ed impedito l'invasione della Bukovina e dell'Ungheria, o similmente resa precaria l'avanzata russa a traverso la Galizia.

Ma il pericolo più grave sarebbe venuto soprattutto dal fatto, che se la Rumenia si fosse associata all'Austria-Ungheria, la Bulgaria avrebbe fatto altrettanto — perché tutti sanno che la Bulgaria s'aggrava nell'orbita di interessi dell'Austria-Ungheria e della Germania — che essa ha ricevuto il loro oro in piena guerra, e che avrebbe ricevuto altresì delle armi e delle munizioni se la Rumenia le avesse lasciate passare sul suo territorio.

Per mezzo della Rumenia e della Bulgaria, le Potenze Centrali avrebbero potuto unirsi direttamente alla Turchia; avrebbero potuto inviare armi e munizioni in sufficiente quantità, avrebbero potuto fortificare e rendere inespugnabili gli Stretti.

Dal mare del Nord al golfo Persico, l'Austria-Ungheria e la Germania sarebbero state padrone indiscutibili, dominando, esse sole, tutto questo vasto campo di battaglia.

Esse avrebbero potuto asportare, dalla Rumenia, dalla Bulgaria e soprattutto dall'Asia Minore — magazzino inesauroibile — tutte le provvigioni, di cui oggi hanno tanta carezza. La Serbia, presa tra due fuochi, sarebbe stata finalmente schiacciata, e l'Italia, che fu sul punto d'intendersi con lei, avrebbe preferito l'offerta austriaca — sicura — piuttosto che i rischi di una guerra.

Tutti questi benefici, gli Austro-Tede-

sci non han potuto averli, perchè la Rumenia non lo ha voluto!

Dichiarandosi subito neutrale, essa ha spezzato il filo che congiungeva l'Austria e la Germania alla Bulgaria e alla Turchia; ha impedito il loro rifornimento di armi e di munizioni; ha costretto in immobilità la Bulgaria; ha reso infine possibile la presa dei Dardanelli, del Bosforo e di Costantinopoli, per cui può effettuarsi il rifornimento d'armi e di munizioni della Russia. Preparandosi febbrilmente alla guerra, essa può disporre oggi di un esercito giovane e fresco di un milione di uomini, armati ed equipaggiati a perfezione; la sua spada può gravare con un peso decisivo nella bilancia della guerra. Con l'aggiunta della Rumenia alla Triplice Intesa — oggi Quadruplice Alleanza — e cioè nella seconda ipotesi — il cerchio di ferro e di morte sarebbe davvero perfettamente chiuso, intorno alle Potenze Centrali. Esse dovrebbero coprire un nuovo fronte di oltre 1000 chilometri, ed opporre al milione dei rumeni, che si schiererebbero lungo le creste dei Carpazi, almeno un milione d'uomini. Dove li prenderebbero esse, oramai?

Attaccate a Nord dai Russi, al centro dai Rumeni, ed a Sud dall'esercito serbo ricostituito, esse non potrebbero certo resistere; la marcia su Budapest e Vienna sarebbe una marcia trionfale della guerra, la spaventosa guerra che colpe il mondo sarebbe arrestata di colpo. Perché la Rumenia non si decide ancora? Perché, malgrado i grandi servizi ch'essa ha già resi alla Triplice Intesa, e malgrado il compito importante, decisivo, che essa può ancora svolgere ed i servizi immensi ch'essa può ancora renderle, essa sola fra tutte le Potenze europee, si vede discutere, non delle semplici pretese, ma dei legittimi e storici diritti.

La Rumenia insorge, semplicemente, per liberare i suoi fratelli che sono stati sempre, dopo Traiano, uniti a lei coi vincoli più stretti. A due riprese di già, nel XV e nel XVI secolo, sotto Stefano il Grande e sotto Michele il Valeroso tutti i Rumeni furono riuniti sotto un unico scettro.

Le vicissitudini passate, l'onnipotenza dei turchi in Oriente, dominatori della Bulgaria, della Serbia, dell'Ungheria, non permisero ad essi di consolidarsi, da sé, la loro unità nazionale. L'astuzia e la violenza dei vicini, al contrario, li ostacolò maggiormente. Nel 1777, la Turchia cedette all'Austria la Bukovina, dov'è tuttora la tomba del Principe Stefano.

Oggi che il principio delle nazionalità sembra debba trionfare, e la Russia spontaneamente promette ai polacchi la sostituzione del Regno di Polonia, oggi che l'Italia sta per realizzare l'unità nazionale, sognata da Dante, e che la Serbia ha la visione di un regno tre volte più grande del suo territorio, e la Francia rivendica l'Alsazia-Lorena, e tutti vogliono avere una parte più o meno legittima del bottino, perchè la Rumenia dovrebbe vedere, essa sola, i suoi diritti misconosciuti, le sue aspirazioni soffocate?

Se la Russia, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia vogliono essere giuste, se vogliono onorare la guerra ch'esse oggi fanno in nome e per principio della libertà dei popoli e della giustizia immanente, occorre:

1. Che la Russia restituisca alla Rumenia tutta la Bessarabia, fino al Danubio nel 1812;
2. Che tutti i paesi rumeni situati fra la Tisza e il Danubio siano incorporati alla Rumenia;
3. Che la vecchia Dacia di Daceabolo e di Traiano sia, essa pure, risuscitata nei suoi confini originari.

Le trattative russo-rumene verso la conclusione

ZURIGO 2, sera — Mandano da Bucarest che le trattative fra la Rumenia e la Russia per quanto concerne i compensi territoriali sono prossimi alla conclusione.

La Rumenia, secondo dichiarazioni fatte da un membro del governo, si sarebbe affermata solida colla causa della triplice intesa e specialmente con quella dell'Italia. In attesa che gli accordi vengano stipulati il governo rumeno ha sollecitato tutti i provvedimenti militari che si prendano alla vigilia di una entrata in guerra.

I partiti interventisti conducono una attiva campagna per sollecitare le decisioni del governo. Portando l'esempio dell'Italia essi insistono perchè non si lasci trascorrere il momento opportuno per un intervento che torni di vantaggio ad un tempo agli interessi rumeni e a quelli della nuova quadruplice intesa.

Si aggiunge da Bucarest che tutti gli sforzi degli emissari degli Imperi Centrali per la causa neutralista possono considerarsi come completamente falliti.

Vengono accolte in Rumenia con straordinario entusiasmo le notizie confortanti che giungono dalla Bulgaria la quale sarebbe sul punto di convertirsi alla causa della Triplice Intesa.

I turchi temono un'invasione bulgara

ROMA 3, sera — Caimi telegrafa da Atene 2.

Secondo una fonte molto autorevole suffragata da persone che provengono dalla Tracia, i turchi stanno rafforzando febbrilmente la linea fortificata di Cistalgia, alle spalle di Costantinopoli, poiché cominciano a temere sul serio una invasione da parte della Bulgaria il cui atteggiamento desta a Stambul seri sospetti. Da qualche settimana a questa parte, la politica di Sofia è considerata ambigua nei circoli politici giovani turchi.

Moratoria degli affitti

Per gli inquilini non militari

ROMA 3, sera — S. A. R. Tommaso di Savoia, luogotenente generale di S. M. ha firmato oggi il seguente decreto:

Art. 1.º — Sino a tutto dicembre 1915 i conduttori di immobili urbani, che per convenzione o per consuetudine siano obbligati al pagamento anticipato di tre mesi di fitto hanno facoltà di corrispondere a rate mensili il prezzo della locazione, sempre anticipatamente. Il conduttore che si avvalga di questa facoltà deve tuttavia rilasciare al locatore un mese di affitto a titolo di garanzia. Se l'obbligo dell'anticipazione si estende a periodi superiori ai tre mesi, i conduttori hanno facoltà di corrispondere il fitto a trimestri anticipati.

Art. 2.º — L'inquilino che per convenzione o per consuetudine abbia rilasciato a favore del proprietario della casa una quota anticipata di fitto, come deposito di garanzia, ha facoltà di imputare su tale anticipazione la metà del fitto mensilmente dovuto fino alla riduzione del deposito a cifra eguale ad un mese di fitto.

Per gli inquilini militari

Art. 3.º — Il capo di famiglia conduttore dell'immobile, che si trovi sotto le armi ha facoltà di chiedere l'immediata risoluzione del contratto di fitto, salvo però a pagare il fitto del mese in corso, ed ha diritto di ottenere la restituzione dell'eventuale deposito. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai fitti superiori alle lire 2000 annue.

Art. 4.º — Quando il capo di una famiglia, conduttore di un immobile, si trovi sotto le armi, è data facoltà di corrispondere soltanto una metà dei fitti della casa abitata, a cominciare dalla data del presente decreto fino alla cessazione del servizio militare. Le quote non corrisposte dovranno essere soddisfatte in eguali rate mensili nel termine di un anno dalla cessazione del servizio militare, e in ogni caso prima della cessazione del fitto, che a richiesta del proprietario deve essere prorogato per il tempo necessario per il pagamento delle predette rate mensili.

- La concessione del presente articolo si riferisce ai fitti che non superino:
- lire 50 mensili nei comuni superiori ai 200 mila abitanti;
 - lire 30 mensili nei comuni inferiori ai 200 mila e superiori ai 50 mila abitanti;
 - lire 20 mensili nei comuni inferiori ai 50 mila e superiori ai 25 mila abitanti;
 - lire 15 mensili in tutti gli altri comuni.

Art. 5.º — L'inquilino capo di una famiglia che si trovi sotto le armi e abbia adempiuto gli obblighi assunti col contratto di locazione, il cui prezzo non superi la misura indicata nell'art. precedente, ha diritto, ancor quando si sia avvalso delle concessioni dell'art. 2.º e 4.º di ottenere dal proprietario la proroga del fitto alle medesime condizioni per tutto il periodo della guerra e per due mesi successivi, salvo che il proprietario non chieda una proroga maggiore ai sensi del secondo comma dell'art. precedente. La proroga non può essere richiesta dall'inquilino, se il proprietario dimostri con contratto di data certa anteriore al presente decreto che abbia stipulato altro contratto di fitto per lo stesso immobile.

Art. 6.º — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale. (Stefani)

Nuovi decreti luogotenenziali

ROMA 3, ore 22 — Con decreto Reale pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» si stabiliva che, considerato lo stato di suprema necessità per cui durante la guerra i bisogni dell'esercito debbono ad ogni costo essere soddisfatti a preferenza di qualsiasi privato bisogno, non dà luogo a risarcimento di danni il ritardo nell'adempimento delle obbligazioni da parte di coloro che si sono obbligati verso l'amministrazione militare per fornire merci o eseguire trasporti o qualsiasi altra prestazione occorrente per i servizi del regio esercito e della regia marina da parte dei fornitori, o produttori di materie prime richieste per la fabbricazione delle predette merci, in quanto tale ritardo sia dipeso dalla preferenza data alle prestazioni militari. Rimangono ferme tuttavia le norme generali di diritto che regolano la facoltà di chiedere la risoluzione del contratto.

Un altro decreto luogotenenziale stabilisce: «Le disposizioni del trattato di commercio vigente coll'Austria-Ungheria continueranno ad essere applicate finché non sia provveduto altrimenti nei rapporti cogli Stati ammessi a godere del trattamento della nazione più favorita. Eguale trattamento verrà usato alle merci di provenienza austro-ungarica, che il giorno della pubblicazione di questo decreto si trovarono nei depositi doganali, nei depositi franchi o nei magazzini generali del Regno, a condizione però che non siano rimaste in proprietà di sudditi austriaci od ungheresi.

Un'acuta frase del Papa sulla guerra

«Lutero si arma»

ROMA 3, sera — «Lutero si arma» avrebbe detto Benedetto XV. L'agenzia nazionale, occupandosi dell'atteggiamento della Santa Sede nella guerra, afferma che il Papa, il quale ha nella sua ultima lettera condannato i metodi di guerra tedeschi sul mare e in terra, avrebbe di questi giorni esclamato: «E' Lutero che si arma». L'agenzia nazionale soggiunge: «Non soltanto dunque una guerra a scopi politici, ma il protestantesimo che si arma ha dovuto considerare il Papa in quest'ultimo periodo, ed è quindi ritornato alle tradizioni che dalla Chiesa Cattolica, nella letteratura patristica, nella letterale e in quella canonica, fanno il campione del diritto e della giustizia».

La battaglia sulle rive del San e intorno alla piazzaforte di Przemysl

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

Fra russi e austro-tedeschi

Importanti successi russi sulle due rive del San Przemysl bombardata dalle grosse artiglierie

PIETROGRADO 3, sera — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Il 31 maggio nella regione di Schawli respingemmo con successo parecchi attacchi nemici e ci impadronimmo d'una ridotta ad est del villaggio di Traviliani. Sul fronte del Naraw sulla sinistra della Vistola il primo corrente il nemico ha pronunciato con contingenti poco importanti parecchi attacchi che abbiamo respinto con successo.

In Galizia, sul fronte fra la Vistola e Przemysl, si sono dal 31 maggio sviluppati dinovo successivamente accanitissimi combattimenti. Le nostre truppe hanno ottenuto successi importanti sulla riva del San inferiore, essendosi impadronite di parecchi villaggi alcuni dei quali presi alla baionetta; sulla destra dello stesso fiume abbiamo riportato successi nella regione del villaggio di Kalinkouve dove, impadronendoci di un punto di appoggio a sud di detto villaggio, le nostre truppe hanno fatto 1200 prigionieri con 22 ufficiali e preso 8 mitragliatrici.

Przemysl fu bombardata con pezzi di grosso calibro da 16 polci ed il nemico operò un attacco principale contro il fronte nord nella regione dei forti N. 10 ed 11, che gli austriaci avevano quasi completamente demolito prima della resa della piazza forte. Quando respingemmo questi attacchi, il nemico riuscì ad impadronirsi di vari nostri cannoni che quasi a bruciapelo fino all'ultimo proiettile cannoneggiarono le colonne nemiche. Secondo informazioni supplementari, abbiamo preso al forte N. 7 altri 200 prigionieri ed otto mitragliatrici. Nessun Cambiamento fra Przemysl e le grandi paludi del Dniester.

Fra il Tysmenica e lo Stryj il nemico, che aveva concentrato importante artiglieria pesante ed aveva condotto rinforzi, è riuscito con accaniti attacchi eseguiti con grandi forze a realizzare durante la notte alcuni successi. Al mattino del 1.º corrente il combattimento continuava. Sulla riva destra della Bystrzyca ci siamo impadroniti di parte di una posizione nemica e abbiamo fatto 150 prigionieri. (Stefani)

Due opere di Przemysl prese dai tedeschi

GINEVRA 3, sera — Si ha da Berlino: Il Quartier Generale comunica: Presso Neuhausen, a nord est di Liebau, e presso Schkudy, a sud est della stessa città, si sono svolti combattimenti favorevoli contro piccoli distaccamenti russi. Altrettanto è avvenuto più a sud nella regione di Schawli e sulla Dubissa. A sud est di Reimy, presso Schawli, abbiamo fatto 500 prigionieri.

Sul fronte sud orientale abbiamo preso d'assalto ieri due altre opere della piazza forte di Przemysl situate presso Dunksieszki.

Dopo la vittoria presso lo Stryj, le truppe alleate si sono avanzate ieri in direzione di Medyca. (Stefani)

Fra russi e turchi

Continua la ritirata turca nella regione di Van

PIETROGRADO 3, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: In direzione della costa la nostra artiglieria bombardò con successo i trinceramenti turchi e distrusse i loro ricoveri.

Nella regione di Van continuavano a inseguire i turchi che si ritirano. Negli altri settori nessun cambiamento. (Stefani)

Il blocco delle coste dell'Asia Minore

LONDRA 3, sera — Una comunicazione del Foreign Office informa che il blocco delle coste dell'Asia Minore cominciò il 2 giugno a mezzogiorno. L'area bloccata si estende dalla latitudine 37,35' nord alla latitudine 40,5' nord, comprendendo l'entrata del Dardanelli. Settantadue ore a partire dall'inizio del blocco sono concesse per la partenza delle navi neutre dall'area bloccata. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Forti perdite germaniche nel settore a nord di Arras

PARIGI 2, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio le truppe britanniche presero alla baionetta il castello di Hooge presso Zonnebeke. A sud est di Neuville Saint Vaast i tedeschi contrattaccarono il labirinto; li respingemmo, quindi realizzammo nuovi progressi facendo prigionieri. E' interessante notare che tra il 9 maggio e il 1 giugno la divisione francese che prese Carency, Ablain Saint Nazaire, il mulino di Malon e lo zuccherificio di Souchez, fece 3100 prigionieri, fra cui 64 ufficiali, sotterrò 2500 cadaveri tedeschi e perdette in feriti, morti e dispersi 3200 uomini di cui due terzi feriti leggeri.

Nella Champagne i tedeschi tentarono un attacco notturno a Beu Séjour ma furono immediatamente respinti nelle loro trincee. All'estremità da Bois le Prétre respingemmo due violenti attacchi nemici. (Stefani)

Azioni di fanteria presso Lorette

PARIGI 3, sera — Il comunicato delle 15 dice: Nella regione a nord di Arras continuò la lotta d'artiglieria. Durante la notte si svolsero azioni assai violente di fanteria ad est di Notre Dame de Lorette ove però le posizioni non subirono modificazioni né da una parte né dall'altra. Nella regione del Labirinto, ad conseguimmo qualche progresso, il numero totale dei prigionieri fatti dal 31 maggio è di 800 fra cui nove ufficiali e una cinquantina di sottufficiali. Prendemmo pure due mitragliatrici. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare. (Stefani)

Lo slancio degli zappatori dinanzi a Carency

PARIGI 3 (ufficiale) — Ecco un riassunto delle azioni compiute con pieno successo nelle ultime tre settimane dal corpo degli zappatori dinanzi a Carency, dove il compito del genio precedette quello della fanteria.

Poiché fino dal febbraio il sistema tedesco di contrinamica cominciava a sorpassarci, essendo stata ordinata l'offensiva generale, decidemmo di lavorare in prossimità per tenere il sottosuolo. Ai primi di maggio la maglia di viottoli si estendeva in questo solo settore per due chilometri e 500 metri e la quantità di esplosivi utilizzata ammontava a 28 tonnellate. Tuttavia la formidabile difesa tedesca minacciava di annientare il nostro attacco. Gli zappatori francesi, reuniti fra persone nate in paesi minarari, mostrarono grande solidarietà e un'ammirevole abnegazione per trionfare delle difficoltà. Il 9 maggio contemporaneamente a un bombardamento di 6 ore, 17 fornelli di mine esplosero simultaneamente nel settore di Carency. La fanteria che quindi attaccò poté constatare i terribili effetti dell'esplosione. Le congiunzioni delle mine con le retrostanti erano tagliate, le trincee colmate, gli zappatori sepolti; 77 soldati furono fatti prigionieri soltanto in questo settore. Tutti gli altri morirono per asfissia. Il lavoro di mine compiuto fu un modello del genere; gli zappatori non si contentarono di lavorare con le mine, essi presero parte nel settore di Lorette, di Carency, di Neuville all'assalto furioso demolendo barricate, incendiando e affumicando i tedeschi nei loro ricoveri. I capi stessi erano imbarazzati nel proporre gli individui perchè l'abnegazione era generale. Il genio fece un lavoro perfetto, organizzò ogni giorno sotto una pioggia di miraglia, la difesa degli zappatori e di telegrafisti, rendono inespugnabili le posizioni conquistate. Una lettera trovata su un cadavere tedesco, rende omaggio al valore dei nostri zappatori.

Lo zuccherificio di Souchez ripreso, secondo i tedeschi

GINEVRA 3, sera — Si ha da Berlino: Un comunicato del Gran Quartiere generale in data 2 corrente dice: Presso Bischootha a nord di Steenstraete abbiamo abbattuto un aereo inglese. Un ufficiale belga ed un ufficiale inglese che vi si trovavano a bordo sono stati fatti prigionieri.

Lo zuccherificio ad ovest di Souchez, nel quale i francesi erano penetrati la scorsa notte, è stato da noi ripreso. Un attacco francese diretto contro le nostre posizioni a sud di Neuville è stato respinto.

Il nemico occupa soltanto un piccolo elemento di trincee sulla strada Neuville-Ecurie.

Nel Bois le Prétre continua il combattimento corpo a corpo per il possesso di trincee isolate. (Stefani)

Nei Dardanelli

Attacchi turchi falliti

CAIRO 3, sera — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli dice:

Sul fronte nord il giorno 1 ci impadronimmo di due trincee che volevano al mare, ma causa il violento bombardamento non potemmo riuscirci. Il successivo tentativo di ritirarsi attraverso lo staccamento resta in posizione fra linea di fuoco nemica e la nostra azione ebbe bisogno di una forte azione della nostra artiglieria e il nemico rispose senza risparmio di munizioni. I turchi trovarono nuovi tentativi perdite.

Nel settore meridionale la nostra artiglieria fece una serie di attacchi fra cui una trincea francese; essi ricorsero due volte il forte perduto il 23 e vennero sfiuggiti tutte e due le nuove trincee francesi riunite a Calma sul fronte francese britannico. (Stefani)

Gli ospedali ottomani sono

ATENE 3, sera — Durante gli scontri ai Dardanelli le perdite sono state considerevoli. Un gran numero di feriti turchi è stato inviato in aerei ed installati nelle case greche, gli ospedali essendo pieni.

Il capitano del piroscafo greco, che ha avvisato le autorità del porto di Volu che aveva incontrato un aereo tedesco, che si avvicinò alla costa di alcune miglia.

L'Anatolia inalterò la bandiera ed allora il sottomarino si allontanò. Si ha da Ohio che contadini hanno arrestato tre spie turche che stavano da bordo di un veliero. I membri della squadra degli alleati. Le spie sono state consegnate alle autorità inglesi.

Trasporto tedesco torpedinieri agli inglesi nel Mar di Marmara

LONDRA 3, notte — L'ammiraglio inglese comunica: «Il vice ammiraglio comandante la flotta dei Dardanelli annuncia che il sottomarino inglese torpedinieri attualmente nel Mar di Marmara torpedinieri ieri mattina un grosso scontro tedesco nella baia di Pasa.»

Un "trust", svizzero di impiego per la soppressione del contrabbando

BERNA 2, sera — Una delle difficoltà che gli Stati della Svizzera per l'approvazione del contrabbando, sopprimere questa piaga e per dare la garanzia che le loro merci non vadano a finir nei paesi avversari l'idea di un sindacato di impiego, autorizzato e sotto la tutela del governo federale, il quale solo abbia facoltà di esercitare l'importazione di merci dall'estero, e si renda garante per gli stati riformatori della destinazione delle merci importate.

L'idea del trust, mentre ha trovato e sordide appoggio in tutti gli ambienti seri e presso quasi tutta la stampa, ha incontrato delle opposizioni da parte di coloro che lucrano sul contrabbando.

A questi oppositori interessati, si volevano far passare il progetto di un trust come una iniziativa dei cantoni inglesi è stato disposto che l'Inghilterra e l'Italia che non importi o non importi le materie che le occorrono per le sue industrie e la Svizzera che ha l'interesse di vendere, se vuol vivere e permettere l'industria, se non di prosperare di resistere per tutto il tempo di una guerra senza dover gettare sui laggiù e migliaia di operai.

Le Potenze riformatrici non sono altro alla Svizzera se non materie prime e le derrate che sono state a lasciare entrare in Svizzera quantità sufficiente ai bisogni di popolazione e della industria, e rispettate in Germania e in Austria. Il Consiglio federale sta esaminando il progetto di trust da sottoporre al voto delle Camere federali.

AMMALA

di Arbitrismo - Gotta - Formosa - chessa - Obesità - Catarri dallo stomaco - l'Intestino - La gotta - l'Oppressione - l'Unguento - **VOLETE GUARIRVI CALMENTE?** abbandonate ogni modo moderno, ritornate all'ANTICO, comodamente in casa con la

CURA TONICO DEPURATIVO

Formula del Dott. Cav. Uff. G. DAL... Centinaia di medici ad ammala... prodigiosa guarigioni ottenute.

— Cura completa L. 15 —

Chiedetela nelle buone farmacia... L. 12,60 al Laboratorio G. SO... Conegliano Veneto.

«Godo di polveri esagerate e miei... la vostra cura Tonico Depurativo... l'alta degna della massima fiducia»

— F. DE PAULIS —
Direttore Spirituale Conegliano

21. Novembre 1914.

«Per anni ed anni avevo provato tutti... «E' senza poter ottenere nulla. La cura... Depurativo vegetale mi ha restituito... mio intestino si è rinnovato, i dolori di... ritti, sto benissimo e vi ringrazio»

— F. DE PAULIS —
propr. Albino (Gardone)

Padova, 10 Gennaio 1915.

Il grande esame

Si è detto che questa guerra è l'ultimo esame che l'Italia deve sostenere e superare per ottenere l'effettiva laurea di grande potenza. L'immagine, per un paese che ha qualche debito per il mandarinismo, e dove gli orali e gli scritti sono in grande onore da capodanno a sansevero e dai sette ai trentasette anni, è giusta. Se la storia è la maestra ogni patria è una scuola, ogni generazione una classe e le grandi guerre o le grandi rivoluzioni son gli esami — ma, per fortuna, finali.

Il Risorgimento fu l'esame dell'aristocrazia d'una razza dispersa e strapazzata, e riuscì a colpi di miracolo, con prove parziali meravigliose accompagnate, però, da scacchi, rinvii, scappatozzi strani e riparazioni. Non fu l'esame superato in concordia da tutto un popolo organizzato e volente. Anche la guerra del '66 — della quale, finalmente, spazzeremo in quest'anno dagli esami nostri gli insopportabili ricordi — non si può guardare come una prova esatta di quel che il paese unito potesse fare, così recente era l'unione, così poco il popolo, così piena d'insidiose difficoltà la nostra politica in mezzo alla Francia impacciata, alla Prussia ammazza, all'Austria ferita, e non rassegnata. La spedizione del '70 non esultò, almeno militarmente. Le guerre abissine, per quanto gonfiate dall'entusiasmo e dalla paura democratica, furono, alla fine delle fini, guerriglie coloniali stornate che avrebbero lasciato al nostro paese un più esperto e temperato soldato. La stessa guerra di Libia, benché condotta con maggior sagacia e preparazione, fu una grande spedizione coloniale esagerata, al solito, dagli entusiasmi e dagli avversari ma non tale da farne, come vollero i nostri secentisti in prosa, una straordinaria gesta nazionale. Essa dimostrò, e fece un gran bene, che l'Italia del 1811 non era più quella del 1887 e del 1895 e 96 — non poteva bastare, però, come prova suprema della nostra forza.

A questa prova massima e decisiva siamo arrivati finalmente quest'anno e se dalla preparazione e dalle prime risposte si può giudicare la riuscita possiamo star certi fin da ora di superarla con pieni voti assoluti.

Quelli che hanno dovuto, e spesso giustamente, rammaricarsi delle cose uscite e vergogne italiane, non per l'aulico gusto del tormentar sé stessi col maldicenza in grande e la calunnia nazionale, ma per sospettoso amore di questa terra commista d'oro e di mota, hanno recitato, in queste settimane, ad alta o bassa voce, una consolante palinodia. Questo paese che neppure un anno fa sembrava sbandato e convulsionario, assalito troppo spesso da terzane volente ed estenuanti; questo paese che s'era stancato del sole e del fumo dell'Africa non sapendo che là non si poteva per far soldi in mercati ma per piantare un segno e assaggiare, dopo troppi riposi, il fuoco e la morte; questo paese al quale nove mesi di neutralità misteriosa ed ansiosa avevano rotti i nervi, s'è dimostrato, oggi, migliore di quel che sia stato mai, migliore di tutti gli altri paesi, migliore di quel che a noi medesimi fosse dato sperare.

Non voglio parlar della guerra vera e propria. Otto giorni dopo la mobilitazione e coi soli bollettini necessariamente laconici e incompleti sarebbe una scema pantalonata voler giudicare il valore e la portata delle prime operazioni guerresche. Il governo, del quale non riusciamo, da un pezzo, a dir male — ed è una bella prova di amor patrio — ha proibiti i commenti sia strategici che letterari sulla nostra avanzata e ha fatto benissimo. I Montecuccoli di birra e gli Archibald Forbes dislocati alla frontiera son forzati, come i mussulmani nel Bamedan, a masticarsi in segreto le loro focaccine. Lo stomaco italiano ci guadagnerà un tanto, a questo digiuno.

Ma nessuno ci proibirà di riconoscere e lodare l'attitudine della nazione prima e dopo la guerra. Nessuno di noi s'aspettava tanto. Anche i più ottimisti prevedevano perturbazioni e confusioni, sia pure passeggera e superficiali, che non sono avvenute.

turale, cominciata da molto tempo, e che deve svolgersi matematicamente tranquilla fino al giorno della vittoria inevitabile.

Un sintomo eccellente, secondo me, della magnifica virilità italiana presente è stato il minor gettito di retorica rispetto ad occasioni consimili. Nel 1911 e 1912, per una guerra infinitamente meno vasta, significativa e pericolosa, parve che il vocabolario italiano non contenesse più termini abbastanza colossali e violenti per raccontare ed epicheggiare ogni passo dei nostri fucilieri. Le città intere accompagnavano alla stazione un solo reggimento.

Oggi, per una guerra grande, per una guerra vera, per una guerra condotta in Europa e contro nemici assai più agguerriti e muniti dei nemici cinesi non s'è bruciato la metà dei razi verbali che si consumarono nelle luminarie letterarie di quattro anni fa. D'Annunzio a Quarto, non poté fare a meno di rimettersi addosso, per il ritorno solenne, gli abiti reali e curiali che da tanto tempo rendono illeggibile la sua prosa di pasta sfoglia ma nei brevi discorsi di Roma seppe vincersi e si degnò di parlare alle moltitudini col sobrio stile di una concitata persuasione. Il Re poteva approfittare del momento per indirizzare al suo popolo uno di quei proclami che poi restano nelle storie come il la d'una lunga marcia guerriera. Invece ha compreso, nella sua passione per la semplicità, che ormai su questo tema dell'unità italiana, lavorato e rilavorato da cent'anni di letteratura, non era possibile trovare uno spunto nuovo e sarebbe stato giocoforza ricascare nelle note da troppo tempo inventate e ripetute. Ha preferito, e gli fa onore, rivolgere poche parole ai suoi soldati — parole franche ed energiche ma senza i cattivi sapori del frasatismo obbligatorio nei manifesti dell'ultimo mezzo secolo.

Si spera che ci saranno risparmiati, almeno fino alla pace, i sonetti, gli inni, i canzonieri, le orazioni in do maggiore e l'epopee in terzine o in versi liberi. I giornali, un po' per giusto senso di misura e un po' per forza, danno il buon esempio astenendosi dalle amplificazioni e magnificazioni inutili.

La guerra è sempre seria e specialmente questa guerra e va presa seriamente, anche da coloro che in tempi dolci e tranquilli si divertirono intelligentemente alle spalle della serietà. Abbiamo la fortuna, noi popolo chiacchieratore, di esser guidati in questa prova da quattro uomini che hanno poca simpatia per l'oratoria. Vittorio Emanuele III non somiglia per nostra somma fortuna, a quell'imperiale fonografo alano che risponde — nome di Guglielmo. Cadorna rivaleggia con Joffre il taciturno. Salan-

dra è riuscito, fino agli ultimi tempi, a nascondere le sue vere intenzioni anche agli amici. Sommo celebre per la sua renitenza al ciarlierismo parlamentare, è riuscito a mantenere il segreto per tutto il periodo delle trattative e ha lasciato parlare i documenti soltanto e a cose fatte. Sembra che l'esempio di questi quattro uomini, ai quali sono maggiormente raccomandati i nostri destini, abbia un'ottima influenza sul carattere nazionale.

Si chiacchiera meno e si fa di più. Chi è ricco offre i soldi; chi ha poco offre poco; chi è vecchio offre i figli; chi è giovane offre la vita. A tutto s'è pensato e provveduto e questa paziente e silenziosa preparazione civile e morale dà a tutti un nuovo senso di sicurezza.

Si ha l'impressione che l'Italia, prima d'esser davvero una geograficamente o materialmente, è una spiritualmente. Chiuso il parlamento, liquidato l'ultimo ostacolo alla volontà nazionale, messi in tacere i partiti e i dissidi dei gruppi, non vediamo, oggi, altro che italiani tutti d'accordo nel voler fare qualcosa per l'Italia.

Gli italiani possono essere, finalmente, contenti di loro stessi. Hanno dimostrato di poter essere disciplinati, organizzatori, seri, semplici e concordi come popoli che i nostri pedagoghi ci proponevano fin qui come irraggiungibili esemplari. Questa calma ordinata e sicura ci dà la fiducia che è necessaria per la definitiva vittoria. Abbiamo vinto all'interno e vinceremo all'esterno. Senza l'attesa ridicola, senza rodomontate. Nel '70 i parigini gridavano *A Berlino* ed ebbero i prussiani a Parigi; nel 1914 i tedeschi gridavano *A Parigi* e non ci sono arrivati e non ci arriveranno. I nostri soldati, che lo sappia, non hanno gridato *A Vienna* e s'è il caso che ci arrivino davvero.

GIOVANNI PAPINI

I membri della missione militare francese alla stazione di...



Attorno alla guerra

Notizie a fascio

Arresti in massa — Per giustificare preventive misure di pubblica sicurezza e per le esigenze dell'attuale periodo di guerra, in parecchie città della nostra regione vennero operati moltissimi arresti fra l'elemento dei pregiudicati in genere, dei reduci dai domini stranieri, dei parassiti e di quelle persone che non seppero dare tranquilli giustificazioni sulla loro identità e sui mezzi dai quali ritraevano l'esistenza.

Il provvedimento opportunissimo ha riscosso l'approvazione generale poiché in questi ultimi tempi città e campagne della nostra regione pullulavano di elementi loschi ed indefinibili, d'individui che non si sapeva — o si sapeva troppo bene — donde fossero piovuti fra noi, ma che cosa facessero, né dove fossero diretti.

Veneto ospitale — Evidentemente nel Veneto ospitalissimo sino a pochi giorni fa, non spirava un'aria troppo propizia per gli "ostri incogniti". Infatti, dopo gli arresti degli individui più facilmente perseguibili, si ricorre ad una forzosa statistica dei forestieri da stabilire, almeno alle carceri, se tutti i forestieri o le persone di passaggio per la città di Udine devono, entro il termine perentorio di 12 ore, presentarsi al Commissariato di P. S. per giustificare i motivi della loro presenza. Tutte le persone

che, non avendo residenza abituale ad Udine, non si fossero ancora presentate al Commissariato predetto, dovranno farlo entro domani primo giugno.

Sponagglia coi colombi viaggiatori — In un grosso comune, sito fra le provincie di Brescia e Verona, venne tratto in arresto un ricco suddito germanico, del quale non possiamo fare il nome, che servendosi di una ben formata colombaia di piccioni viaggiatori, inviava spesso messaggi — e pare anche ne ricevesse — verso ignote destinazioni. Accertati i fatti lo si tratterà come merita.

Proprio vero: Ogni tedesco è una spia ed ogni mezzo gli è lecito!

Il principe Rospigliosi in fin di vita

ROMA 3, sera. — Il principe don Camillo Rospigliosi comandante la guardia nobile pontificia trovò in fin di vita. Il maestro di camera del papa monsignor Saenz De Samper ha recato al moribondo la benedizione pontificia.

Maria Tarnowska messa in libertà

ROMA 3, sera. — Si ha da Trani che in conseguenza dell'ultima amnistia è stata messa in libertà Maria Tarnowska, la protagonista del processo di Venezia che avrebbe finito di scontare la sua pena il prossimo 7 ottobre.

Se il Papa lasciasse l'Italia

Sceglierebbe a sua dimora la Svizzera?

Strane supposizioni di un prelato

GINEVRA 3, sera. — La *Liberté* organo clericale di Friburgo pubblica questa notizia che lo vi trasmetto a titolo di cronaca:

«Il Re di Spagna ha offerto l'Escorial a Benedetto XV. Il Papa ha declinato questa offerta non ravvisando motivo alcuno, per doversi allontanare da Roma.

«Tuttavia, qualora, ciò che sembra improbabile, dovesse Benedetto XV sentire la necessità di trasportare la sua sede apostolica fuori dell'Italia, Egli, secondo quanto ha detto un prelato che appartiene ad uno degli stati belligeranti, piuttosto che la Spagna preferirebbe, quale soggiorno temporaneo, la Svizzera.

«Vi è — ha detto il prelato — una circostanza che da sola basterebbe a far comprendere come la nuova probabile residenza del Papa non possa essere che la Svizzera, ed è che questa nazione si trova nel centro di tutti gli stati in

guerra: Italia, Francia, Austria e Germania. La Svizzera si trova, quindi, in contatto diretto con queste nazioni e il Papa potrebbe fare arrivare direttamente e celeremente le sue disposizioni ai fedeli di questi paesi.

— Ma credete voi — ha chiesto al prelato il giornalista che lo interrogava — che la partenza del Papa da Roma possa veramente avverarsi?

— Io non dico che essa sia probabile, ma si avrebbe torto a volerne escludere la possibilità. Certo il governo italiano e specialmente gli on. Salandra e Sonnino hanno la ferma volontà di voler compiere tutto il loro dovere verso la S. Sede. Ma chi può assicurarsi che gli avvenimenti non possano mutare? I ricordi del 1848-49 non sono del tutto spenti.

A questa strana esumazione storica del prelato — forse un austriaco? — il collaboratore della clericale *Liberté* fa seguire queste considerazioni:

«In verità non possiamo condividere interamente questo pessimismo. E poi il Sovrano Pontefice in Svizzera che avventuroso glorioso non sarebbe per la nostra patria? La sua guardia non sarebbe più di 100 uomini ma di centinaia di migliaia di cuori e di braccia».

Per assicurare la coltura del suolo durante la mobilitazione

Qualche tempo fa, il *Giornale di Sicilia*, riassunse una lettera all'on. Ranieri, indirizzata al soci del Comitato Agricolo Nazionale, nell'intendimento di promuovere l'istituzione di numerosi sub-comitati, aventi lo scopo di agevolare la soluzione del complesso problema Agricolo.

La questione è grave ed importantissima; essa merita un'attenzione ancor più seria del disimpegno di servizi pubblici civili, i quali, in caso di guerra, saranno di molto ridotti, mentre nulla può essere ridotto di quanto concerne l'agricoltura.

Invece le braccia forti e vigorose s'allontanano dalla terra coltivabile per ben altri campi.

Io spero che la nobilissima idea dell'on. Ranieri abbia trovato dovunque numerosi fautori; intanto questi Comitati non potranno sorgere così rapidamente come vuole il bisogno, né potranno estendere la loro azione ad ogni remoto angolo di terra. Ed intanto urge, urge trovare braccia per i lavori campestri: in alcune località della Sicilia, ad esempio, non si sa come provvedere per la mietitura del grano... Occorre dunque come provvedimento primo, più immediato e più facilmente attuabile, che la mano d'opera venga opportunamente organizzata affinché in un luogo essa non sia in eccesso, e in un altro non faccia difetto. Ad ottenere ciò sarebbe assai efficace:

1.° L'opera dei Sindaci, i quali tenendosi in relazione col sindaco del capoluogo del circondario o del mandamento, secondo i casi, o con il comitato agricolo (qualora esso sia stato istituito) potrebbero riferire sulle condizioni locali, circa a mano d'opera, e fare opportuna proposta per il dislocamento di squadre di lavoratori e di lavoratori abituali di terre, dove il bisogno si renda maggiore.

2.° La cooperazione dei maestri e delle maestre delle frazioni rurali con l'introduzione nel lavoro agricolo, mediante un'opportuna organizzazione, un *elemento nuovo*: le donne ed i ragazzi appartenenti alle famiglie di artigiani.

Le donne, già lavoratrici di terre, non possono essere considerate come elementi nuovi che possano sostituire i partenti, chiamati alle armi. In Germania hanno chiamato ad un tale lavoro anche i giovanetti dei centri urbani.

Non vedo difficoltà per la formazione tra noi di squadre di giovanetti e di giovanette, dai dodici anni in su, scolari ed ex scolari che, per un paio d'ore al giorno, prestino il loro lavoro. Possibilmente essi lo dovrebbero prestare gratuitamente nei campi dei richiamati poveri, quando il lavoro delle donne rimaste nella famiglia non sia sufficiente al bisogno. L'attività delle donne, degli artigiani (parlo sempre dei centri rurali), destinata a rimanere inerte durante l'ansiosa attesa dei mariti e dei figli, partiti anch'essi, potrebbe venire utilmente impiegata con vantaggio della coltivazione e con vantaggio economico di queste donne. Qui però si urta contro due difficoltà; ma esse sono più apparenti che reali: la mancanza di allenamento e di competenza da un lato, dall'altro la renitenza ad assumere un ufficio considerato più umile del proprio.

Alla mancanza di allenamento ovvierà la saggia opera di organizzazione del maestro o della maestra col formare squadre di lavoratrici occasionali che lavorino 1/2, 3/4 o 1/4 di giornata, secondo le forze di ognuna e col regolare opportunamente i turni a queste squadre, in modo che i proprietari, richiedenti il lavoro, possano avere da esse giornate intere di opera.

Quanto a competenza molti lavori agricoli quasi non ne esigono; le donne che vivono nelle frazioni rurali sanno all'incirca come si compiono. Tutt'al più si potrà mandare a lavorare con queste squadre un agricoltore che indirizzi opportunamente la pratica.

Quanto alla renitenza ad un simile lavoro essa sarà subito vinta se il lavoro sarà collettivo, se sarà esteso alla grande maggioranza di donne del paese. Il maestro e la maestra, condotti magari dal parroco, sapranno trovare le parole persuasive, o ispirandosi al sentimento patriottico, o mostrando da tutti indistintamente, quando in circostanze difficili, come la presente, il prodotto delle nostre terre venga a scarseggiare.

Con questa integrazione di lavoro fatta da lavoratrici occasionali (possibile dove abbondino le frazioni rurali) si potrebbero disimpegnare i lavoratori e le lavoratrici abituali, che, lavorando a giornate intere, potrebbero venire dislocati in altri punti: vaste tenute o latifondi.

Non posso permettermi di togliere troppo spazio al giornale entrando in particolare su tale organizzazione.

L'Alleanza femminile di Catania, presieduta dalla Baronessa Zappalà Amunodo, ed oggi fusa col comitato di preparazione civile, ha già istituito una sezione speciale che si occuperà di tale integrazione. Io, mentre mi auguro che altrettanto si faccia presso ogni Comitato, lancio gli *idee*, nella speranza che i Sindaci, Maestri, Maestre e Parroci lo studino e l'attuino nella maniera più confacente alle condizioni locali, con la persuasione che, in quest'ora densa di difficoltà, ogni utile impiego di attività, ogni imbarazzo tolto allo Stato è un servizio reso alla Patria. Ma chi ha buona volontà e vuole agire si ricordi che bisogna far presto, molto presto.

Catania 22 maggio 1915.
Isabella Fott Toffanti

Sul varcato confine del Cadore

I luoghi e le memorie



Il passo delle Tre Croci, fra la conca di Cortina e quella di Misurina.

Le pie leggende

CORTINA D'AMPEZZO 1. — Non è la prima volta che questi luoghi vedono i soldati d'Italia. Tutt'intorno per questa inerte valle insensata, non c'è luogo, non c'è borgata, non c'è villaggio che non serbi una pia e patriottica memoria.

Vi ho già parlato ieri di Cortina: guardate oggi, là, dove biancheggia Aquilona, poco lungi dal varcato confine. Là, nel 1848 gli austriaci inseguiti dai Cadornini condotti dal Calvi si ripararono dietro le loro trincee. E là, più sotto, quasi in riva al Piave, di fronte al Colle della Sentinella (magnifico punto d'osservazione dove i Veneziani disponevano le loro scorte e il Calvi i suoi esploratori) la chiesa solitaria di S. Floriano ricordava ai prodi cadornini del 1848 la sconfitta subita dal barone di Luxheim da parte degli italo-francesi il 29 settembre del 1809. Più oltre, presso le borgate di Vallesella e di S. Vito, la chiesetta della Difesa ricorda la difesa dei cadornini contro un'invasione tedesca. La tradizione narra che i tedeschi, appena passavano il ponte di Pelòs diventavano ciechi e riacquistavano la vista se, tornando sui loro passi, lo ripassavano. Una prima tradizione di S. Vito dice che un'orda di soldati imperiali essendo sul punto di incendiare il paese, una immagine della Madonna scolpita in un sasso diventò persona viva e si gettò miracolosa contro i soldati. I tedeschi atterriti e confusi, nello scompiglio si trucidavano fra loro, credendo di battersi con i cadornini. Una seconda tradizione racconta che i tedeschi condotti dal Strausz, il 23 febbraio 1808, non contenti delle mille lire offerte dai Sanvitesi stavano per sterminare tutto il popolo quando S. Floriano, avanzandosi contro i tedeschi ispirò loro tanta paurosa riverenza che rinunciarono al crudele proposito di saccheggiare il paese. Tutte queste pie leggende cadornine hanno avuto origine probabilmente da qualche episodio assai più remoto nella storia, forse da qualche lontana invasione gotica o longobarda. Certo è che a Vigo e a San Vito, nelle due chiesette della Difesa, i cadornini onorano ancora, con semplicità antica, la pietà e l'eroismo dei padri.

Il valore cadornino

Risaliamo di qualche chilometro il Piave ed eccoci ancora, presso il confine, alla chiusa di Venas. Qui il patriottismo cadornino non è più avvolto da pie leggende ma si precisa con storica precisione, nella più recente storia civile d'Italia. Alla chiusa di Venas su d' un pilastro è scritto: 1848 - 9, 10 e 28 maggio - in queste rocce - validamente difese - la baldanza nemica s'infranse.

Il due di maggio 1848, il maggiore Hablitschek per ordine del Nugent, passava il confine con duemila uomini. I cadornini, con tre corpi franchi, s'erano trincerati alla meglio a Chiappuzza: il nemico avanzava lentamente. Gli avamposti cadornini diedero l'allarme e l'allarme, squillato dalle campane di Venas, si propagò, in un attimo, a tutta la vallata. Uomini, Cadora redento?

Oh, due di maggio, quando saltato sul limite della strada al confine austriaco, il capitano Calvi — fischiarono le palle d'intorno — blando, diritto, immobile, leva in punta a la spada, pur fiso il nemico mtrandò, il foglio e il patto d'Udrine, e un fazzoletto rosso, segnale di guerra e sterminio, con la sinistra sventolata!

Pelmo a tatto e Antelao ad bianchi nuvoli il capo grigio ne l'aere sciolgono,

come nechi giganti che l'emo chiamato scotendo a la battaglia guardano.

Di tra gli altri viene l'antica bandiera che a Valle vide altra fuga austriaca.

a accoglie i prodi: al nuovo sul rugge e a' pericoli novu il vecchio leon veneto

Udrine. Un suon lontano discende, approssima, sale, corre, cresce, propaga;

un suon che piange e chiama, che grida, che prega, che insiste, terribile.

Che è chiede il nemico venendo a l'abboccamento, e pur con gli occhi interroga.

Le campane del popolo d'Italia sono: a la morte vostra o a la nostra suonano.

Non vi pare che questi versi brillino oggi d'un nuovo splendore e che sieno il miglior saluto per tutta la vallata. Uomini, Cadora redento?

M. O.

Un ordine del giorno della Società degli agricoltori italiani

ROMA 3, sera. — Il senatore Frascara, vice-presidente della Società degli Agricoltori italiani, e il prof. Tito Poggi, segretario generale, hanno presentato al Ministero di Agricoltura l'ordine del giorno votato recentemente dal Consiglio di amministrazione di detta società al fine di ottenere provvedimenti agricoli in rapporto all'attuale situazione. Con tale ordine del giorno si chiede: che nella requisizione degli animali da lavoro equini e bovini sia lasciato agli agricoltori il numero necessario per le opere di coltura, tralattura e trasporto dei prodotti agricoli maggiori; che venga temporaneamente sospeso il richiamo alle armi dei soli operai meccanici strettamente necessari alle suddette operazioni di raccolta mediante macchine all'aratura meccanica e al montaggio delle mietitrici; che venga temporaneamente sospesa la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle risaie, ben inteso con ogni provvedimento che valga a impedire abusi

CRONICACOLA DELLA CITTA

La mobilitazione dei pubblici servizi è nella sua piena efficienza

La moratoria degli affitti

Con il decreto luogotenenziale odierno che riassume in altra parte del giornale, è risolto molto arditamente e felicemente un problema molto grave, pel quale si attendevano con ansia le decisioni del Governo.

Infatti il decreto luogotenenziale del 28 maggio, circa lo stato di guerra nei suoi effetti sulle obbligazioni civili, non autorizzava certo gli inquilini a ritardare, e tanto meno ad omettere il pagamento dei fitti.

L'on. Colajanni, che a Roma aveva creduto di poter annunciare una così larga interpretazione di quel decreto, dovè poi ricredersi.

Dobbiamo dire che il nostro decreto sulla moratoria ci sembra migliore di quelli esteri.

Abbiamo sott'occhio i decreti francesi del 14 agosto, 1.º settembre e del 17 dicembre 1914. In Francia la prima moratoria degli affitti, subito dopo lo scoppio della guerra, fu accordata a tutti gli inquilini che dovessero pagare una piccola somma annuale, diversa secondo la grandezza dei centri urbani. Poi fu estesa in certi dipartimenti a tutti i fitti, qualunque sia la somma dovuta, e per il resto della Francia accordata invece ai soli militari sotto le bandiere e ai commercianti e industriali per i locali adibiti al commercio o all'industria.

Infine si tornò, nel dicembre 1914, al primitivo concetto di accordare il ritardo nel pagamento, oltre che ai militari, agli inquilini di piccoli appartamenti.

Se non che per ottenere di non pagare l'affitto occorre fare alla cancelleria del giudice di pace (non diremo del conciliatore) una dichiarazione di non essere in istato di eseguire il pagamento; e si deve darne più prove che si possa. Chi fa una dichiarazione falsa decade dal diritto di ritardare il pagamento e deve pagare i danni derivati al proprietario del mancato pagamento. Il proprietario può dimostrare il contrario di ciò che l'inquilino asserisce.

Abbiamo citate queste disposizioni per dimostrare che la moratoria degli affitti andava, in Italia, regolata con disposizioni diverse. Osserviamo, infatti, che l'Italia non si trova nelle condizioni di un paese colpito all'improvviso dalla guerra, si da aver bisogno di una moratoria generale. Abbiamo avuto campo di prepararci alla guerra anche economicamente; e se, purtroppo, la preparazione per molte industrie è stata una specie di crisi ragionata dal conflitto delle altre nazioni, è certo che l'economia dei singoli vi si è adattata. Il richiamo alle bandiere degli obbligati non peggiora certo la condizione di quelli che restano e che vedono il loro lavoro ricercato e ben pagato. Per queste ragioni non si è data una moratoria generale dei cambiati, e non si deve dare, secondo il nostro modesto parere, una moratoria generale degli affitti. Ma si deve, come ben propone il « fantascio » tener conto della condizione degli inquilini sotto le bandiere. Questi son partiti all'improvviso, han dovuto provvedersi di qualche soldo sul risparmio sudato per l'affitto, o pagare con quello altri debiti che non ammettevano dilazione; e ad agosto non avranno più il peculio pronto.

Agli inquilini sotto le armi il Decreto odierno concede una di queste due facilità.

Delle quali la prima è quella di chiedere l'immediata risoluzione del contratto di affitto e la restituzione del deposito. Questa soluzione è ammessa per fitti anche a bastanza alti (fino a 2000 lire annue) e ciò s'intende, perchè essa sarà provvidenziale per le piccole famiglie che durante l'assenza del capo di famiglia vorranno profittare dell'ospitalità di congiunti, o spostarsi per seguire il chiamato alle armi; e per quelle che con la partenza del capo vedranno ridursi un reddito anche alto.

L'altra facilità offerta all'inquilino sotto le bandiere è quella di pagare solo la metà del fitto, dalla data del decreto al suo ritorno in famiglia. Cessa il servizio militare l'inquilino dovrà aggiungere all'affitto mensile un dodicesimo della somma non pagata, in modo che in un anno abbia pagato l'arretrato. Ma questa facilità è data solo per fitti piccoli e medi, e nella nostra città per quelli inferiori o uguali a lire 30 mensili.

Non solo; ma praticamente l'inquilino che paga un fitto in questa misura non potrà essere sfrattato per fine di contratto, perchè potrà chiedere una proroga dell'affitto per tutta la durata della guerra e per due mesi ancora, beninteso alle stesse condizioni.

Oltre queste importantissime regole per gli inquilini sotto le armi ve n'è una particolarmente importante per la nostra città, nella quale ad agosto devono pagarsi i fitti per il secondo semestre 1915-1916. Infatti fino al dicembre 1915 l'inquilino che dovrebbe pagare un semestre potrà pagar solo un trimestre; e se paga a trimestri potrà pagare a mese.

E' da augurare che questa provvida disposizione non scompaia col dicembre 1915 ma resti e valga finalmente a regolare nella nostra e in altre città l'annosa questione del periodo dei fitti.

Il Comitato Comunale d'assistenza sanitaria

Oggi alle ore 17, coll'assistenza del Sindaco, si è riunita la Commissione nominata dal Consiglio Comunale per la difesa contro le malattie infettive-contagiose.

Erano presenti il senatore prof. Albertoni, il deputato dottor Brunelli, il prof. Piccini in rappresentanza dell'Amministrazione degli Ospedali, il prof. Poggi, presidente della Facoltà di Medicina, il prof. Braz-

zola, il prof. Silvagni, gli assessori Ing. Levi e prof. Bidone, i consiglieri comunali dott. Natali e signor Sannocchia, il funzionario sanitario prof. Belli. Si erano giustificati il prof. Clamianci e il dottor Musini.

Dopo una relazione dell'Ufficio Sanitario su quanto è stato preparato per la difesa profilattica del Comune, riguardante gli Ospedali di isolamento, le stazioni di disinfezione, le lavanderie, il servizio medico e di infermieri, il servizio di disinfezione, il servizio annuario, l'approvvigionamento d'acqua ecc., ha avuto luogo una ampia discussione sui tutti questi argomenti, dopo la quale si è deciso di interessare presso le diverse Autorità Civili e Militari perchè vogliano rendere più facile che sia possibile l'opera del Comune per mezzo dei suoi servizi già organizzati alla difesa igienica della Città.

Questo fine si adopereranno, tutti i membri della Commissione e specialmente i senatori e i deputati.

La Commissione si riunirà prossimamente.

Il gruppo « Tutti per l'Italia »

In una sala dell'Albergo Baglioni, si sono adunati oggi gli aderenti al gruppo di propaganda per l'elevazione della coscienza nazionale costituitosi giorni fa nello studio dell'avv. Fusconi.

Presiedeva il cav. Federico Bonora, ed erano presenti oltre i promotori Fusconi, Ghilini, Vita, Bellini, Barbanti, circa sessanta cospicui cittadini fra i quali notavano il marchese Reano, il cav. Pardo, il senatore Pini, il cav. Pelliccioni, il professore Rava.

Spiegato dal Presidente lo scopo della adunanza, che fu illustrato dal prof. Rava, fu accolta con entusiasmo l'idea del cav. Franchi e da altri; si votò per acclamazione unanime la fondazione definitiva del Comitato. Si prese atto quindi di varie proposte fatte dall'avv. Poggeschi, dall'avv. Marcovigi e dal prof. Rava, fu deciso di allargare il numero degli invitati, e che l'elenco di tutti i membri fosse comunicato al Comitato di preparazione civile, al generale Barbieri, comandante della città in zona di guerra, ed al Comune, perchè si occupasse dell'iscrizione di ciascuno di essi per qualunque servizio civile, militare o di fatica, in relazione alle forze ed agli impegni personali.

La direzione rimase affidata al promotore che si aggregarono altri colleghi, e che si aduneranno giornalmente.

Fu deciso che il gruppo si intitolerà « Tutti per l'Italia ».

Infine su proposta dell'avv. Venturini, e con unanime accoglienza, fu invitato all'on. Salera il seguente telegramma:

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

Sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente L. 13,318.70

Dottor Ignazio Zampieri per l'Agricoltura Bolognese avanzo esercizio 1914 » 17,-

Ditta Bozato & Frabetti » 50,-

Cav. Clodoveo Casarini » 250,-

Classe II A. della Scuola Maschile Tommasina Guidi » 4,10

Insegnanti ed alunni della Scuola Aldini Valeriana (4) » 81,05

Pompeo Fratta & Figli » 100,-

Associazione Esercenti formi, pasticche ed affini (?) » 220,-

Gradi Arturo » 10,-

In morte del compianto signor Simone Camisasso ad iniziativa di alcuni amici si raccolsero presso l'Associazione Industriale e Commercianti di città e provincia di Bologna lire 288 delle quali sono state versate per nostra sottoscrizione lire » 88,-

Capitano cav. Emilio Corticelli e signora » 10,-

Prof. Federico Luizzi » 30,-

Nel secondo anniversario della morte del signor Enrico Taruffi la famiglia offre » 25,-

Pio Roveri » 10,-

Totale L. 14,213.85

(1) Per iniziativa degli alunni, sono state raccolte in questo Istituto L. 81,05 a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra.

Invio in esecuzione al V. Ufficio questa somma per corrispondenza di questo benemerito giornale, Sottoscritti esultanti.

Il Direttore: G. Serrazanetti.

Insegnanti. — Direttore G. Serrazanetti L. 10; prof. G. Pontani L. 5; prof. Venturini L. 5; ing. E. Bertanotti L. 5; G. Cambi L. 5; avv. G. Mengoli L. 2; dott. A. Boselli L. 2; prof. E. Mariani L. 1; prof. A. Magliani L. 2; prof. E. Balci L. 5; prof. G. C. Pietra L. 1; prof. Colombani L. 1; prof. Francesco Bonato L. 2; maestro A. De'Uomo L. 2; B. Comestri L. 2; A. Alzani. — Lire 23,05.

(2) Il Consiglio dell'Associazione esercenti formi e pasticche in Bologna adunato il giorno 2 corrente ha approvato il seguente ordine del giorno: « Vista la situazione creata agli Esercenti formi ed affini dalla attuale guerra santa e necessaria contro la barbarie e prepotenza teutonica; considerato i molteplici bisogni creati nel distretto di Bologna per le famiglie dei soldati in guerra; e che si aduneranno giornalmente.

Fu deciso che il gruppo si intitolerà « Tutti per l'Italia ».

Infine su proposta dell'avv. Venturini, e con unanime accoglienza, fu invitato all'on. Salera il seguente telegramma:

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

« Presidente Consiglio Ministri Comitato Bolognese di elevazione della coscienza nazionale sotto il nome di « Tutti per l'Italia », mandavi plauso unanime per le virtù trionfante risposta alle calunnie del cancelliere tedesco ».

L'opera del Comitato di preparazione civile

Il Comitato Bolognese di Preparazione Civile comunica quanto segue: Ieri fu diretta al generale comandante il Corpo d'Armata la seguente lettera:

Con viva soddisfazione mi faccio un dovere di comunicare che un generoso oblatore versò oggi a questo Comitato di Preparazione Civile Lire 1000 « pagabili a quel militare che per primo, a giudizio del Ministero, avrà conquistato una bandiera austro-ungarica sul campo di battaglia ».

Questa somma di Lire 1000 è già da noi versata e figura in un « libretto di Credito vincolato » n. 25310 sulla Cassa di Risparmio di Bologna a favore del Ministero della Guerra per il fine sopra indicato.

Il generoso patriottico oblatore vuole mantenere l'incognito.

Nel ci auguriamo che al più presto si effettui il coraggioso fatto che ci segnalò l'eroico nostro soldato, e ci permetta dare al pubblico il nome del patriottico oblatore.

Con la massima osservanza. Firmato: Il Presidente Tanari

Oltre alla generosa offerta di cui sopra sono pure pervenute al Comitato altre cospicue offerte delle quali si rende conto nella notizia qui addita.

La riconoscenza di tutti quanti fanno ora vivissimi voti per la Patria, coloro che contribuiranno così generosamente all'opera comune; ma vuole notare specialmente l'anonimo A. B. che manda un 50 centesimo della lode sola della sua coscienza, e quella dei ricoverati al Riformatorio che ricominciano la vita con un atto degno della lode di tutti.

Ed eccola la nota delle offerte:

Somma precedente L. 75,410,97 — Comitato per sena teuto I. 25, Pradelli avv. Paolo I. 50, Jachia Luigi di Trieste I. 50, Maresgneri Arturo I. 100, Gugghetti Giovanni I. 100, Alberto Lizzardi I. 1000, Fratelli Nino ed Ugo Vital Brun I. 100, Cav. Mazza Edoardo I. 10, Veronesi Maria Viet Monari I. 50, Fratelli Veronesi I. 100, Società Anonima Svizzera d'Industria agricola I. 1500, Alfredo De Rham Direttore della Società Svizzera Agricola I. 500, Sig. A. B. prima offerta di un componente una amministrazione fra gli impiegati della quale è in corso una sottoscrizione e per corrispondenza saranno versate in un fascio delle famiglie dei richiamati I. 50, Maestro Arista Salvatore I. 20, Dott. Tonino Bonora I. 1200, I giovani ricoverati nel Riformatorio Pietro Siciliani a mezzo della Classe I. 100, L. 2, B. Comestri L. 2, Classa I. 5, G. Ginnasio Galvani nell'espri- melle la loro riconoscenza all'ottimo prof. Emilio Farolfi, che hanno avuto insegnamento per un triennio, le alunne della 3.ª classe del R. Ginnasio Galvani offrono: Longhera prof. Mario, Natali dott. Raul e Tonella dott. Francesco.

La Commissione incaricata dal Consiglio Comunale nella seduta del 31 maggio p. p. di sostituire i comitati che devono funzionare in provvisorio a favore delle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, si è adunata il 1.º giugno corrente.

Erano presenti: Zanardi dott. Francesco, Sindaco, Presidente; Bidone prof. Ettore, amministratore prof. comm. sen. Gianfrancesco prof. Mario, Natali dott. Raul e Tonella dott. Francesco.

La Commissione, preso atto che, in seguito ai precisi accordi, il Comitato di Preparazione Civile ha avvocato a sua completa disposizione il provveditorato di guerra ha ripartita come espresso le attività riservate al Comune: Assegnazione dei sussidi alle famiglie bisognose; Assistenza ai bambini delle scuole; Assistenza Sanitaria della città.

Si è presente ha quindi avvertito che la somma di L. 200.000 assegnata intanto dal Comune, somma che, se sarà necessario, potrà anche essere aumentata, e tutte le altre che saranno raccolte nella pubblica sottoscrizione provvederanno in un fondo corrente speciale, che la benemerita Cassa di Risparmio di Bologna ha deliberato di aprire all'uso. A tale conto corrente saranno imputate tutte le spese che, per qualsiasi titolo, il Comune dovrà incontrare in dipendenza della guerra.

Per la pratica esplicazione delle varie attività suindicate la Commissione ha poi istituiti i Comitati di cui appresso:

Comitato finanziario, composto dei signori: Zanardi dott. Francesco, Sindaco di Bologna, Presidente; cui è delegato la firma dei mandati; Bertolotti rag. Amilcare, Pedrazzi avv. avv. Agostino.

Comitato per l'assegnazione dei sussidi, composto dei signori: Vancini prof. Oreste, Alberti Enea, Benazzi Vittorio, Berti avv. Tito, Boni Vincenzo, Cichetti Aldo, Daddi avv. cav. Enrico, Festi Amato, Flenghi Pompilio, Franchi Augusto, Gambellini Giovanni, Grossi Lionello, Lanzi Luigi, Marisaldi Pietro, Negri Augusto, Samaja Italo, Santi Alfonso, Schiassi avv. Omero, Trebbi Augusto, Zanardi Guerrino, Castelvetti Guglielmo (segretario).

Comitato di assistenza dei bambini delle scuole composto dei signori: Prof. Mario Longhera, avv. Nino Bixio Scotta, avv. prof. A. Tosi Bellucci, avv. Demos Alberti, on. avv. Genuzio Bentini, Giulio Franchi, Gambellini, dott. Grossi, Lanzi, Leonello Giovanni, Alberto Giovannielli, rag. prof. Raniero Guidetti, William Maccari, Geom. Muzzi Francesco, prof. cav. Silvio Peruzzi, prof. Oddone Scabia, dott. Francesco Tonella, Giovanni Longhi (segretario).

Comitato di assistenza sanitaria della città composto dei signori: prof. Ettore Bidone, ing. Giorgio Levi, prof. comm. sen. Giacomo Clamianci, dott. Alfonso Natali, e Antonio Musini.

Ogni Comitato, meno quello finanziario, potrà, ove lo creda opportuno, per la migliore esplicazione della sua attività, aggregarsi altre persone.

Si è anche adunato, sotto la presidenza del Sindaco dott. Zanardi, il Comitato per l'assegnazione dei sussidi. Erano presenti i signori: Prof. Vancini, Alberti, Benazzi, Boni, Cocchi, avv. Daddi, Festi, Flenghi, Franchi, Gambellini, dott. Grossi, Lanzi, Marisaldi, Negri, Santi, Trebbi, Zanardi Guerrino, avv. Schiassi e Castelvetti.

Su proposta del Sindaco, il Comitato unanime ha stabilito di addiventare alla costituzione di due uffici speciali, e cioè: Ufficio di distribuzione, avente lo scopo di studiare ed attuare tutte le provvidenze atte a rendere, per quanto possibile, sollecito e spedito il servizio di distribuzione dei sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

Di questo Ufficio sono stati preposti i signori: Prof. Vancini (Presidente del Comitato), avv. Berti e dott. Grossi, vice presidenti, Flenghi, Gambellini, Lanzi, Negri e Castelvetti (Segretario del Comitato).

Ufficio reclami ed informazioni, incaricato di accettare i reclami di coloro, cui è stato negato il sussidio, e di assumere le necessarie informazioni, tanto a riguardo dei reclami, quanto per evitare che abbiano a verificarsi duplicati nella concessione di sussidi per parte del Comune, di Società e di altri Enti.

A questo Ufficio sono stati preposti i signori: Alberti (Presidente del sottocomitato), avv. Daddi e Trebbi (vice presidenti), Benazzi, Boni, Cocchi, Festi, Franchi, Marisaldi, Samaja, Santi, avv. Schiassi e Zanardi Guerrino.

Tutti i Comitati si sono messi immediatamente all'opera.

I Professori universitari

In corrispondenza dell'appello del Rettore essi tengono ora quotidiani convegni: e con quello di ieri si può dire iniziato anche l'ufficio consultivo da loro assunto.

Hanno aderito i Colleghi della Scuola d'Applicazione per gli Ingegneri.

Continuano pure quelle prime loro offerte, che per l'altro e ieri si annunziarono, e come alla nota odierna.

Il prof. Rodolfo Mondolfo con una elevevole lettera aveva profferito e proposto l'iniziativa del rilascio di una quota degli stipendi da parte di tutti i Professori universitari d'Italia.

I Colleghi di qui hanno stabilito di venir essi mensilmente facendo loro rilasci, in libera proporzione da parte di ognuno, oltre le predette prime oblazioni.

Le notizie delle famiglie ai combattenti

Dalle lettere che giungono dai nostri bravi figliuoli, che combattono valorosamente sulle vette del Trentino, e nella valle dell'Isone, traspare un vivo e confortante sentimento di coraggio, di fiducia, di dispiego per i pericoli e per le fatiche, e di ardente, commoventissimo amor di patria, ma traspare anche un'altra cosa, a cui bisogna portare subito rimedio.

Tutti, in coro, lamentano, di non avere ancora ricevuto notizie dalle loro famiglie, e ciò li addolora e li rattrista.

La patria prima, la famiglia poi. Questo è il principio a cui si ispirano; ma non vogliono, non possono e non devono rinunciare agli affetti della casa.

Sapersi tranquilli e sicuri sulla sorte dei genitori, delle spose, dei fratelli, dei parenti tutti; sapere che questi dividono la loro serenità, il loro coraggio, i loro ideali, costituiscono, per i nostri soldati, una forza morale così potente, da permettere qualunque sacrificio.

Togliete questo impulso e lo spirito combattivo delle milizie scenderà di parecchi gradi, a tutto scapito del successo che noi invociamo per mezzo loro.

Bisogna, dunque, curare che il servizio di corrispondenza sia sicuro, rapido e completo, se si vuole raggiungere un risultato etico, che influirà senza dubbio sullo sforzo fisico dei nostri figliuoli.

Se manca personale si arruoli. Vi sono molti giovani che non possono dare l'opera loro alla Patria perchè esclusi, così dagli obblighi di leva, come da quelli di giovani esploratori, e che, per l'anticipata chiusura delle scuole, sono rimasti ad ozio. Si organizza per questo servizio di pronta trasmissione e distribuzione delle corrispondenze familiari ai soldati, ed occorrendo si militarizzano e si paghino. Ma non si ripeta il triste caso delle pietose lamentele di coloro che pronti a dare il loro sangue per la patria, anelano la parola consolatrice della mamma lontana!

Diamo a questo proposito una delle molte lettere giunteci:

« Gent.mo Sig. Direttore, L'altro giorno nel mio polarissimo giornale si leggeva che qualunque lettera di soldato anche scritta da mano rade sarebbe stata gradita, e nel giornale le sarebbe stata ospitata. A Lei dunque mi rivolgo perchè ha cuore per i soldati, e se c'è da dire una parola giusta e franca non la desidero. Sappia dunque che molte famiglie non ricevono notizie dai loro figli e questo crea non poche inquietudini. Questo deve avvenire perchè i soldati non avranno modo di potere impostare le loro lettere a spietate con tanto desiderio dalle loro famiglie. In questo caso sarebbe bene che alcuni signori non tanto lontani dalle nostre truppe, con automobili disponessero un servizio di raccogliere le lettere dei giovani soldati e impostarle, e ottenere poi che fossero spedite sfrenate e col solo timbro del reggimento. Questa sarebbe un'opera molto umanitaria e di attualità. Io ho spedito 3 delle nuove cartoline al mio figlio, e le ho spedite aperte e senza l'indirizzo come è prescritto nel manifesto, ed anche in questo caso nulla ho avuto di risposta. Dunque suggerisca Lei qualche provvedimento energico che tolga questi inconvenienti. Ringraziandola sentitamente con ossequio la riverisco. Dev.mo Neri Aristide »

L'egregio sig. Neri è giustamente impaziente; ma egli avrà letto che il Governo si preoccupa del problema della posta militare e vorrà attendere l'effetto dei suoi provvedimenti.

L'assistenza scolastica ed infantile in Imola e nelle frazioni

Ci telefonano da Imola 3, ore 20,30: Vi ho già informato del programma straordinario di assistenza scolastica ed infantile stabilito dal Comitato di Assistenza cittadina per la guerra.

Ora, sotto gli auspici di questo Comitato, il Consiglio di amministrazione del Patronato sociale ha deliberato di venire in aiuto delle famiglie povere e dei difetti dei richiamati ricominciando prossimamente il servizio della refezione scolastica in città e nelle frazioni di Pontesano, Ponticelli, S. Prospero, Sarnomonte e Setto Imolese. Ha pure deciso di istituire nelle suddette frazioni speciali sale di custodia per l'infanzia dai tre ai sei anni di età. Contemporaneamente al servizio della refezione si inizierà il doposcuola.

ULTIME NOTIZIE

Mirabili episodi di valore delle nostre truppe

(Per telegrafo al "Resto del Carlino.")

Le 2 prime medaglie d'argento per un brillantissimo episodio del valore dei nostri alpini

ROMA 3 (ufficiale) - S. M. il Re che percorre continuamente il fronte nelle varie zone ha avuto occasione di apprendere, tra i molti altri, un bel episodio delle nostre splendide truppe alpine. Si tratta di un'azione di valore compiuta da un plotone di alpini del battaglione Dronero al passo di Valle d'Inferno alla testata di Val Degano. Condotta dal sottotenente di complemento Pietro Ciocchino da Pinerolo il plotone si lanciò di notte di propria iniziativa alla conquista di una trincea occupata da forze austriache superiori. Ferito gravemente al braccio sinistro il sottotenente Ciocchino non desisteva dall'incoraggiare i propri soldati dando loro mirabile esempio di sangue freddo e di coraggio. Prese allora il comando un caporal maggiore che venne ucciso. Un altro caporal maggiore, Antonio Vico, prese a sua volta il comando del plotone e sobbene ferito al braccio destro lo guidò animosamente all'assalto. Benvenuti con impeto nella trincea i bravi alpini uccisero 25 austriaci e altri ne fecero prigionieri. Pochi riuscirono a fuggire. Il Caporal maggiore Vico riassunse poi con questa frase in dialetto piemontese la brillante azione compiuta da lui e dai suoi camerati: «l'uma fait pulissia» (abbiamo fatto pulizia).

S. M. il Re di «motu proprio» volle conferire la medaglia d'argento al valor militare al sottotenente Ciocchino e al caporal maggiore Vico. La medaglia al sottotenente Ciocchino fu personalmente consegnata dal Sovrano. Quella al caporal maggiore fu consegnata nell'ospedale in cui è degente da S. E. il tenente generale Porro il quale pronunziò nobili parole dando all'eroico militare il bacio che l'esercito dà ai suoi figli valorosi.

L'episodio del fatto di Valle Inferno non è d'altronde che uno dei moltissimi che si sono avuti finora, i quali confermano ampiamente l'altissimo spirito di tutte le truppe. Queste si conducono ovunque magnificamente, vanno al fuoco con coraggio sereno, con sapiente tenacia, con impeccabile perizia, col salda disciplina. Ufficiali e soldati danno prova di un ardore lodovolissimo e si battono con entusiasmo affrontando lietamente disagi e fatiche. Si dimostrano insomma degnissimi della fiducia in essi riposta dal Re e dalla Patria. (Stefani)

Italia e Serbia Il 'veto, del Governo italiano a una nuova offensiva austriaca

ROMA 3, sera - Il Giornale d'Italia osserva che vi sono due documenti del Libro Verde il cui significato forse non da tutti è stato messo nel debito rilievo e che mentre provano ancora una volta con quanta acutezza e quanto spirito di giustizia l'on. Sonnino assolse il suo difficile compito, gettano una luce magnifica sul carattere dei rapporti tra l'Italia e la Serbia e sullo spirito di vera amicizia che il governo del nostro paese volle conservare nelle sue relazioni con la prode nazione balcanica. Quando nel febbraio scorso apparve manifesto che il Governo di Vienna tendeva ad eludere ogni richiesta del nostro governo, fondata sui diritti che a noi derivano dalla lettera e dallo spirito dell'articolo 7 del trattato di alleanza e che non vi era possibilità di additare a un equo componimento, l'on. Sonnino dette istruzioni al Duca D'Avarna di fare chiaramente intendere alla Ballplatz che stando così le cose il Governo di Roma era deliberato da quel momento a trincerarsi dietro le precise disposizioni del detto articolo e di ritenere gravemente offensiva ai suoi interessi ogni ulteriore azione militare che l'esercito imperiale credesse di rinnovare contro la Serbia. E perchè non vi fosse equivoco possibile, in un successivo telegramma l'on. Sonnino ribadì le sue precise in-

tenzioni spiegando che questa diffida doveva avere il chiaro significato di un veto opposto dall'Italia a qualsiasi altra azione militare austro-ungarica nei Balcani. L'on. Sonnino veniva così a tutelare gli interessi del nostro paese ritorcendo contro l'Austria l'arma di cui la Ballplatz si era ripetutamente servita contro di noi durante la guerra di Libia, quando le nostre esigenze militari e politiche ci avevano consigliato un'azione più minacciosa che non fosse la guerra tripolitana contro l'impero ottomano; ma al tempo stesso con abile mossa diplomatica veniva a coprire con lo scudo d'Italia la piccola e indomita nazione, esausta in quel momento, dopo il magnifico sforzo militare del dicembre, e a rinsaldare i vincoli di solidarietà e di simpatia fra Roma e Belgrado.

L'Austria, che non poteva non prendere in considerazione la minaccia italiana, che insieme con la Germania per lunghi mesi ha cercato di allontanare, fu obbligata a rinunciare, nell'ora più pericolosa per la Serbia, a quella ripresa di offensiva che assai probabilmente, nel momento di stasi della formidabile lotta dei Carpazi, avrebbe potuto spingere avanti col suo peso schiacciante.

Il sangue non mente Come un antenato di Beethmann calunniava Bismark

ROMA 3, ore 21 - Il senatore Eugenio Valli, traendo argomento dal discorso dell'on. Salandra, pubblica una lettera, che è interessante riprodurre nella sua integrità. Egli scrive: «Il sangue non scherza. L'atavismo è in pieno fiore. Un predecessore del cancelliere attuale, che ha vilipeso l'Italia nel 15 giugno 1866, scrisse una lettera segreta al Re di Prussia, accusando il principe Ottone di Bismark di avergli derubato la fiducia. Questa lettera fu pubblicata in parte evidentemente con orgoglioso disprezzo dallo stesso principe di Bismark nel volume II dei suoi pensieri e ricordi, a pag. 13 e seguenti. Il predecessore apparisce degno del successore. Riassumo anch'io i periodi principali, perchè quello che serve è la tendenza del documento, che doveva essere una cattedralla nella schiena al Cancelliere di ferro. Ecco le parole: «Ciò che Vostra Maestà ha sempre tenuto ed evitato, ciò che tutti i perspicaci prevedevano: che una seria rottura con l'Austria sarebbe stata usufruita dalla Francia per ingrandirsi a spese della Germania (dove? - annotò Bismark di suo pugno) si trova ora nel programma espresso da Luigi Napoleone davanti agli occhi di tutto il mondo... Nel marzo 1862 consiglia a V. M. di scegliere un nocchiero di antecedenti conservativi, che possedesse ambizione, arditezza, e abilità bastanti per trarre la nave dello stato fuori dagli scogli in cui s'era impigliata; e avrei nominato il signor Von Bismark se avessi creduto che a quelle qualità unisse la riflessione e la coerenza di pensiero e di azione, la cui mancanza viene ben perdonata alla giovinezza, ma in un uomo è per la vita dello stato che dirige pericolosa. Infatti l'opera del conte di Bismark è fin da principio tutta contraddittoria. Le sue misure raggiungono il risultato opposto a quello cui tendono e sono da molti considerate come errori di irriflessione; ad altri sembra un uomo che va alla ventura, eguale a un giocatore che ad ogni partita punta più forte e alla fine dice: «Va bangue». Il conte di Bismark ha condotto le cose a questo modo che le più nobili parole di V. M. al proprio paese risuonano inefficaci, perchè non credute, e che qualunque accordo con altre potenze è divenuto impossibile, perchè la prima condizione di esso, la fiducia, è stata distrutta da una politica tortuosa.

Ogni intesa è impossibile finché sia accanto a Vostra Maestà e goda della vostra fiducia un uomo che la fiducia che V. M. goderà presso tutte le altre potenze ha derubato». Beethmann Holweg fu semplicemente schernito da Ottone di Bismark. Re Guglielmo aprì soltanto la lettera a Nicolburg nel luglio 1866. La sua risposta cominciava: «Aperi soltanto a Nicolburg la di lei lettera (e il luogo e la data della risposta sarebbero una risposta sufficiente).... ecc.

L'Austria era stata battuta. So un Beethmann ingiuriò e calunniò di fronte al Re di Prussia il principe di Bismark, il fondatore dell'impero germanico, il gabinetto Salandra colto dallo stesso orgoglio sdegnoso del grande cancelliere può commiserare questo degenerare della fiducia imperiale. Il discorso del 2 giugno pronunziato in Campidoglio dal presidente del Consiglio dei Ministri dovrebbe essere tradotto immediatamente in parecchie lingue e divulgato in tutto il mondo civile. L'Italia tra le sue incontestate e secolari glorie ha un patrimonio sacro d'onore intangibile, che nessun impulsivo ritorno atavico di barbarie, può infrangere e neppure lievemente scalfire.

Una circolare della pubblica sicurezza contro i distributori di stampati clandestini

ROMA 3, ore 22 - Una circolare telegrafica diramata dalla direzione generale di P. S., nel rilevare che allo scopo di intralciare operazioni di mobilitazione venivano in taluni centri diffusi specialmente tra classi popolari e persino tra soldati stampati clandestini diretti ad incitare i soldati alla disobbedienza, esorta: «Urge che tali mene criminose vengano immediatamente e con ogni rigore repressi. Richiamo a tale uopo l'articolo 2.0, legge 19 giugno 1894 n. 315 e prego tenere presente che distributori stampati in parola o persone che comunque cooperino loro diffusione debbono considerarsi complici e, se colti in flagranza, essere arrestati sequestrando esemplari di cui sono in possesso. Si dovranno inoltre estendere con speciale cura indagini per accertare se diffusione di cui sopra faccia capo ad associazioni di qualsiasi genere. Nel qual caso dovranno esaminare se concorrono estremi per disporre scioglimento a norma dell'art. 4 R. D. 23 corr. relativo provvedimenti eccezionali P. S. Ricordo altresì rigorosa osservanza art. 44 C. P. impedire da parte banditori giornali annunci notizie atte turbare pubblica tranquillità, disponendo che detti distributori si limitino a girare solo titoli giornali o stampati astenendosi citarne contenuto. Per ottenere intento occorre assolutamente impedire vendita o distribuzione giornali o stampati da parte persone non munite prescritto certificato iscrizione e per di più fare in tale documento espressa menzione di visto suindicato.»

Il mazzolino tricolore di Bissolati

ROMA 3, sera - Borghetti manda da Cividale: Ieri sera era qui il sergente Bissolati fiero dei suoi distintivi d'argento, forse più che della medaglietta d'oro. Venne riconosciuto dagli amici e cordialmente festeggiato. Fece un giro intorno alla piazza del Mercato dove è la casetta di Paolo Diacono con le sue belle finestre ogive ghirlandate di fiori. Da una di queste venne gettato all'alpino di Montecitorio un mazzolino tricolore. Bissolati gradì il dono e se ne infiorò il cappello. Poco dopo passava fra i soldati un altro alpino, un italiano di Gradisca che aveva disertato ieri l'altro le file austriache e varcato l'Isonzo era passato con le mani alzate a noi. Avevano subito vestito da alpino. Bissolati lo vide e saputo del suo caso volle avvicinarlo stringergli la mano poi si tolse dal cappello il mazzolino tricolore e glielo porse. Quello l'accettò con un atto che pareva di timidezza ed era di commozione poiché gli si inumidirono gli occhi. Gli altri guardavano in silenzio. Pareva un rito, un simbolo di redenzione.

Un vecchio garibaldino vuole arruolarsi Conti da regolare cogli austriaci

SAN REMO 3, ore 20 - Il dottor G. B. Roggeri, nostro assessore comunale, che si trova all'ospedale da campo n. 13 a Piacenza mi trasmette la seguente cartolina inviatagli da un suo cliente di San Remo: «A lei è noto che i miei tre figli si trovano tutti sotto le armi al confine. Io ho servito nel corpo garibaldini e come veneziano tengo dei conti da regolare cogli austriaci: sentendomi ancora robusto, malgrado i miei 68 anni, mio desiderio è di arruolarmi volontario nel '89, fanteria ove trovassi un mio figlio. A tale scopo sono a pregare la di lei gentilezza di inviarmi un certificato che mi dichiaro idoneo per le fatiche della guerra, come in realtà so di esserlo, e per prova, come spero che tale sia la sua convinzione. Ecco le mie generalità: Baretta Marco, fu Domenico, nato il 12 gennaio 1848 a Venezia. Fu il maresciallo dei carabinieri che mi consigliò di farmi rilasciare questo certificato, del quale ho assoluto bisogno per unirlo alla domanda che invierò debbo a Pavia al deposito dell'89. Firmato: Baretta Marco». Come si vede i nobili esempi non mancano.

Un veterano forlivese volontario

MODENA 3, ore 20 - Il signor Leonida Bentivoglio di Forlì, di anni 73, abita a Modena da lungo tempo; è un uomo forte e robusto, anzi amante della persona. Da tempo aveva espresso il desiderio di arruolarsi quale volontario. Nella sua gioventù egli partecipò alle campagne del 1859-1860 e 1866, ora che è stato accettato volontario è tutto lieto e contento e pare ringiovanito.

Il saluto del principino Umberto ai soldati partenti

ROMA 3, ore 22 - Stasera il principino Umberto accompagnato dal precettore comandante Bonaldi si è recato alla ferrovia a salutare gli artiglieri. E' stato accolto da fragorosi applausi e da grida di Viva l'Italia. Le popolane hanno circondato l'automobile reale acclamando casa Savoia.

La Patria soprattutto Consigliere comunale socialista che parte volontario

CARRARA 3, sera - Un fatto che merita una speciale menzione è l'arruolamento volontario del signor Giuseppe Da Pozzo, iscritto al partito socialista ufficiale e fino a ieri consigliere comunale di Carrara. Egli è stato neutralizzato convinto e le sue idee venivano espresse settimanalmente sul foglio socialista locale. Scoppiata la guerra, ha inteso il dovere di arruolarsi. Egli ha 49 anni d'età. L'unico suo figlio maschio appartiene come semplice soldato nell'esercito combattente e si trova al fronte. Il signor Da Pozzo, come semplice soldato, sarà incorporato in uno dei reggimenti che stanno combattendo, essendo già stata accolta dalle autorità militari la sua domanda.

Il cuore del paese per chi combatte e per chi resta

Lo slancio delle elargizioni degli Enti pubblici per la guerra

La Cassa di Risparmio di Milano dà un milione e 800.000 lire

MILANO 3, notte - Nella seduta odierna la Cassa di Risparmio destinò 900.000 lire alle famiglie bisognose dei richiamati, 400.000 alla Croce Rossa, 500.000 all'istituzione d'un ospedale militare nelle provincie lombarde per la cura dei feriti in guerra.

Genova ha raggiunto quasi mezzo milione

GENOVA 3, sera - La nostra Cassa di risparmio ha versato lire 50.000 a favore delle famiglie dei richiamati. La sottoscrizione del municipio raggiunse stasera 440.000 lire.

Gli stanziamenti della provincia di Napoli

NAPOLI 3, sera - Il consiglio provinciale nella seduta odierna deliberò all'unanimità lo stanziamento di 150.000 lire per le famiglie dei richiamati, 12.000 per la Croce Rossa, le stipendio intero ai dipendenti della provincia sotto le armi.

La provincia di Verona dà 100.000 lire

VERONA 3, sera - Il consiglio Provinciale, presente il prefetto Zoccolotti, discusse la proposta della Deputazione di erogare 50.000 lire alle famiglie dei richiamati poveri.

Per la difesa di Terni

TERNI 3, ore 22 - In seguito a ordinanza sottoprefettizia pubblicata ieri dal sindaco è istituito nella città di Terni il servizio di segnalazione e di sicurezza contro gli eventuali bombardamenti aerei della città. Si è provveduto ai posti di osservazione e ai mezzi di segnalazione che dovranno essere fatti con fischietti di sirene e col suono a martello del campanone municipale. Si è imposto per il tempo di cui durasse il pericolo lo spegnimento di tutta la illuminazione elettrica e sono stati consigliati i cittadini di ritirarsi in casa o in luoghi coperti, preferendo le cantine e i piani terreni senza aperture esterne ed evitando in ogni caso gli ultimi piani e le soffitte. Si è predisposto per il caso di incendi o di persone ferite un adeguato servizio permanente per lo spegnimento e per il soccorso dei colpiti.

I vapori austro-tedeschi internati nei porti italiani

ZURIGO 3, sera - Secondo il Lloyd Germanico 36 vapori tedeschi, che staziano complessivamente 142.776 tonnellate e 21 navi austriache del complessivo dislocamento di 73.895 tonnellate sono internate nei porti italiani, nell'impossibilità di muoversi.

Una ambulanza di cento letti offerti dalla Francia all'Italia

ROMA 3, sera - Il governo francese ha posto a disposizione del governo italiano una ambulanza di cento letti che verrà installata nel convento delle suore di San Carlo di Nancy, piazza della Sacristia n. 21, che funzionerà col suo personale attuale sotto il patronato dell'ambasciatore di Francia.

La gran croce del SS. Maurizio e Lazzaro a Sir Rennel Rood

LONDRA 3, sera - In occasione del genetliaco del Re l'ambasciatore d'Inghilterra a Roma sir Rennel Rood è stato insignito della gran croce del SS. Maurizio e Lazzaro.

Un incontro a Nizza fra i ministri delle Finanze d'Italia e d'Inghilterra

LONDRA 3, ore 21,30 - (Vistato). Il «Daily Chronicle» annuncia che il nuovo Cancelliere dello scacchiere Mac Kenna ha lasciato Londra per recarsi a Nizza ove si incontrerà col nostro ministro delle finanze per discutere con lui le questioni cui ha dato luogo l'intervento italiano nella guerra. Il cancelliere dello scacchiere è accompagnato dal governatore della Banca di Inghilterra e dal segretario finanziario del Tesoro.

MARCELLO PRATI

La prestazione dell'uso delle macchine agricole resa obbligatoria

ROMA 3, ore 21 - La «Tribuna» reca con decreto luogotenenziale ordinano sono stati autorizzati i prefetti a dichiarare obbligatoria per il periodo della mietitura, la prestazione dell'uso nell'interesse collettivo delle macchine agricole e relativo personale conduttore e dei quadrupedi di proprietà privata entro il territorio di ogni singolo comune o dei comuni limitrofi con adeguato compenso. E' riservata la precedenza dell'uso al proprietario delle macchine e dei quadrupedi.

Agevolazioni per recapito delle cartoline-vaglia ai soldati

ROMA 3, ore 22 - Il Ministero delle Poste e Telegrafici comunica: Per agevolare il sollecito recapito ai destinatari delle cartoline vaglia dirette ai militari, si è disposto che durante il periodo di guerra i vaglia stessi non siano consegnati ai mittenti, ma trasmessi direttamente colle relative conferme dagli uffici postali, ferme rimanendo ai mittenti la facoltà di riempire il polizzone destinato alle comunicazioni. E' consigliabile inviare le somme ai militari durante questo periodo mediante cartolina vaglia anziché con lettere assicurate e con vaglia telegrafici. Quest'ultimi per le disposizioni sui telegrammi nelle provincie che sono dichiarate zone di guerra arriveranno più tardi delle semplici cartoline vaglia.

Per la difesa di Terni

TERNI 3, ore 22 - In seguito a ordinanza sottoprefettizia pubblicata ieri dal sindaco è istituito nella città di Terni il servizio di segnalazione e di sicurezza contro gli eventuali bombardamenti aerei della città. Si è provveduto ai posti di osservazione e ai mezzi di segnalazione che dovranno essere fatti con fischietti di sirene e col suono a martello del campanone municipale. Si è imposto per il tempo di cui durasse il pericolo lo spegnimento di tutta la illuminazione elettrica e sono stati consigliati i cittadini di ritirarsi in casa o in luoghi coperti, preferendo le cantine e i piani terreni senza aperture esterne ed evitando in ogni caso gli ultimi piani e le soffitte. Si è predisposto per il caso di incendi o di persone ferite un adeguato servizio permanente per lo spegnimento e per il soccorso dei colpiti.

I vapori austro-tedeschi internati nei porti italiani

ZURIGO 3, sera - Secondo il Lloyd Germanico 36 vapori tedeschi, che staziano complessivamente 142.776 tonnellate e 21 navi austriache del complessivo dislocamento di 73.895 tonnellate sono internate nei porti italiani, nell'impossibilità di muoversi.

Una ambulanza di cento letti offerti dalla Francia all'Italia

ROMA 3, sera - Il governo francese ha posto a disposizione del governo italiano una ambulanza di cento letti che verrà installata nel convento delle suore di San Carlo di Nancy, piazza della Sacristia n. 21, che funzionerà col suo personale attuale sotto il patronato dell'ambasciatore di Francia.

Un violento terremoto a Perugia

PERUGIA 3, ore 22 - La notte scorsa è stata avvertita una fortissima scossa di terremoto in senso sussultorio. La popolazione impaurita ha abbandonato le case scendendo in istrada intrattenendosi fino all'alba. Fortunatamente nessun danno.

Cinquantamila lire per le prime 5 bandiere austriache

ROMA 3, ore 21 - Il noto industriale genovese Giuseppe Clerici ha offerto la somma di lire 50 mila affinché, divise in cinque premi di lire diecimila ciascuno, sia destinata a ricompensare quei soldati che sapranno conquistare sul campo di battaglia le prime cinque bandiere nemiche.

Un ternano superstite del "Turbin" FERNI 3, sera - Il ministro della marina telegrafa comunicando la notizia che il fuciliere De Angelis, nato il 15 di Agosto, nato e domiciliato a Terni, superstite del "Turbin", trovatisi in condizioni di salute.

Il primo cappellano militare ad

VERONA 3, mattina - Il cappellano militare italiano che è entrato con le nostre truppe è Padre Silvano Chiarella, ben conosciuto e apprezzato a Verona. Egli è il primo sacerdote militare entrato nel Trentino. E' una bella figura di prete, animato da caldo amore di patria e vive da noi camerata fra gli ufficiali e i soldati.

Le operazioni in Galizia secondo i russi

PIETROGRADO 3, sera - Il Ruc accennare alla quantità inaudita di affascianti di cui i tedeschi si sono avuti sulla Bzura e sulla Visola, al punto da inondare le linee russe per la verve di profondità, dice che lo sforzo riuscì vano poiché i russi hanno trovato un eccellente rimedio: i gas.

Nel settore di Schuchl i russi non si sono arresi a un successo dronendosi di prigionieri, di carri di mitragliatrici, di automobili e camion, mentre che sulla riva sinistra del Niemen non si ha che scarsa perdita e sulla linea di Ossowice i tedeschi continuano il vano fuoco di artiglieria. Sulla Bzura e sulla Rawa il russo spiega una grande attività. Evidentemente esso tende ad attirare l'attenzione russa su questo settore, mentre che si trasportino truppe e munizioni, e che si mantenga in equilibrio tra i belligeranti, ma i russi men' favorevole ai russi.

Un progetto per il miglioramento delle relazioni commerciali italo-

ROMA 3, ore 24 - Telegrafando da Pietrogrado: Il ministro dell'Industria e del Commercio di Russia ha presentato al Consiglio dei Ministri una relazione sulle misure più atte a sviluppare i rapporti commerciali fra la Russia e l'Italia. Fra le altre proposte ritenute all'opportuno, il Ministro del commercio considera necessario abolire il premio dei diritti doganali sulla importazione di qualsiasi specie di carne provenienti dall'Italia.

Ufficiali e soldati tedeschi vestiti di uniformi inglesi

LONDRA 3, sera - Un racconto «testimonio oculare» dice: Le parole del nemico nei recenti combattimenti di Richebourg l'Arrouvè e di Festubert superiori a quelle annunciate. I cadaveri trovati nelle trincee e i feriti dimostrano che ufficiali e soldati tedeschi fanno largo uso di uniformi inglesi.

Clemenceau per una quadro italo-franco-anglo-russa

PARIGI 3, sera - L'on. Clemenceau parlando con un giornalista, disse che ora che si è stabilita fra l'Italia una alleanza di antipatia, deve diventare perma finitiva. Un aggruppamento di Inghilterra, Francia, Italia dovrebbe suggerire l'alleanza mi ed essere nel tempo stesso lida e conseguentemente la garanzia di una pace finalissima. Intorno a questo punto, cioè gli stati minori potrebbero parsi tutti, grandi e piccoli. Poi allora senza altre inquietudini, si re al loro sviluppo e al loro nella via della libertà e del progresso. Questa tesi l'on. Clemenceau esprime di svolgere in un suo articolo.

Il cambio ufficiale

ROMA 3 - Il primo del cambio di dati di pagamento di quei doganali a domani in Lire 192,70.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva Br.veffata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI Prezzi soliti nessun aumento